



Alla scoperta del gran Segreto

VUOI SCOPRIRE UN SEGRETO DI FELICITÀ? — Fermati e leggi: sei sulle prode di quel campo evangelico, in cui è nascosto il tesoro della tua salvezza e della tua felicità. Non passare oltre. Sarebbe una leggerezza imperdonabile. Forse la fortuna, che oggi la Madonna nelle sua bontà ti offre, non ti si offrirà mai più. Forse sta per scoccare per te l'*Ora di Maria*: sia essa anche l'ora tua.

Per iscoprire un segreto, bisogna cercarlo. Per cercarlo, ci vuole pazienza e fatica. Per scoprire il *Segreto di Maria*, ci vuole molta umiltà e molta costanza. Ma la felicità che ti apporterà ed i vantaggi che ne ritrarrai saranno così grandi che non li pagherai mai troppo cari.

Ascoltami perciò e leggi attentamente queste prime cento pagine, poi rileggile pregando, feconda la tua lettura con qualche sacrificio volontario e un giorno mi ringrazierai e, come tanti altri, avrai un solo rimpianto, di non aver scoperto prima questo prezioso tesoro.

Come prima dimostrazione della tua irrevocabile decisione di voler cercare e scoprire il Segreto di Maria leggi e rileggi *adagio* la seguente preghiera:

PER LA SCELTA D'UNA DEVOZIONE A MARIA SS.

che risponda ai suoi reali diritti materni e regali su di te e che soddisfi alle esigenze del tuo amore filiale verso di Lei

Vergine Immacolata e Madre mia dolcissima, io credo quanto la S. Chiesa mi insegna sulla tua dignità, sui tuoi privilegi, sulla tua santità in terra e sulla tua potenza in cielo. - Io ti ringrazio dei benefici di cui mi riconosco debitore alla tua intercessione.

Ti supplico umilmente di volermi continuare la tua protezione che riconosco ognor più necessaria « nunc et in hora mortis meæ », perchè la Tradizione unanime ed infallibile della Chiesa mi insegna che senza di Te nessuno può essere salvo e che invece nessun tuo vero devoto potrà mai andar perduto.

Riconosco che ancora troppo scarsa è la conoscenza che ho di Te, troppo freddo è il mio amore per Te. Non mi sono mai prospettato sul serio il problema sulla parte che *Dio vuole che tu abbia nella vita di ogni cristiano* e non mi sono mai domandato *se è sufficiente quella che hai nella mia*. Mi sono troppo spesso accontentato di un po' di sentimentalismo ed ho forse leggermente qualificato quali pie esagerazioni le affermazioni dei santi e dei teologi sulla tua *quasi infinita dignità* (S. Tom.) e sulla *parte essenziale* che Dio ti ha affidata nella santificazione delle anime, in virtù della tua Mediazione Universale che ci fa dipendenti da Te in tutte le nostre attività spirituali anche più piccole.

E' venuto il momento di studiare più profondamente *la mia posizione nei tuoi riguardi: Ciò che Tu sei per me e ciò che io devo essere per Te. - Ciò che Tu hai fatto e fai per me - e ciò che io debbo fare per Te; - in una parola i tuoi diritti su di me - ed i miei doveri verso di Te, - i tuoi diritti di Madre e di Regina, i miei doveri di figlio e di suddito*. Poichè, o mia tenera Madre, non vorrei ad ogni costo fare torto alla tua bontà e privarmi delle speciali grazie che tieni riservate ai tuoi devoti.

Non vorrei assolutamente mettermi nel numero di coloro che *ti contendono i privilegi che Dio ti ha concesso*, sotto pretesto che non sono ancora definiti come dogma di fede, perchè temerei con ragione di attirarmi il tuo giusto risentimento. - Io, da vero figlio, voglio credere di Te, non solo ciò che la Chiesa mi *obbliga*, ma ciò che mi *permette* di credere. Voglio non solo fare per Te ciò che essa mi *comanda*, ma ciò che mi *consiglia* di fare.

E Voi, o mio amabile Gesù, vero Figlio di Dio e di Maria, che Vi siete voluto dare tutto a Lei, scegliendola per Madre; che vi siete voluto fare suo suddito

per 30 anni e associarvela poi nell'opera della nostra Redenzione; Voi che, dopo d'averla incoronata Regina del cielo e della terra, le avete affidata la distribuzione dei frutti del vostro Sacrificio e avete ispirato alla vostra Chiesa di ricolmarla di tanti onori, *fatemi partecipe dei vostri sentimenti verso di Lei.*

Comunicatemi un raggio di quella perfetta *conoscenza* che Voi solo avete di Lei, una scintilla sola di quell'*amore* di cui arde il vostro cuore per Lei e fate che, nella sistemazione della mia posizione nei suoi riguardi, io abbia presente che Voi vi siete fatto mio modello in tutto e, come devo uniformarvi a Voi nei miei sentimenti verso il *Padre*, non altrimenti devo fare, per non errare, quando si tratta di sapere come mi devo comportare con la *Madre*.

Degnatevi di ripetere a mio riguardo le parole che pronunziaste sulla Croce a riguardo di S. Giovanni e degnatevi di dare a me *un cuore di figlio* per Lei come deste a Lei *un cuor di madre* per me.

E Voi, o S. Spirito, Sposo gelosissimo di Maria, che avete ispirato ai vostri Santi tanta venerazione e tanti commoventi ossequi verso di Lei, allontanate da me la pericolosa presunzione di quelli che credono di *far sempre troppo* per la vostra Sposa, mentre che i Santi erano degli incontentabili, sempre tormentati dal timore di *far troppo poco* per Lei, in proporzione di ciò che essa merita.

Liberatemi dal timore, che il demonio ispira agli eretici, di onorare troppo la Madre, col falso e ridicolo pretesto di non voler derogare ai diritti e suscitare la gelosia del Figlio. Riempitemi invece di quello spirito di cui erano animati i Santi, i quali andavano a gara per scoprire sempre nuove *lodi* da tributarle, nuovi *titoli* da attribuirle e nuovi *ossequi* da prestarle.

Svelate alla mia anima il *mistero di Maria* e fate che lo abbracci decisamente una devozione proporzionata alla sua *dignità*, ai suoi *benefici* e al *bisogno* che ho di Lei. Quella devozione insomma che Voi desiderate di trovare nelle anime, per poter formare in esse, in unione e con la cooperazione della vostra fedelissima Sposa, Gesù Cristo. Così sia.

I - NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE A MARIA

N. B. Queste prime pagine sono il fior fiore del celebre *Trattato della Vera Devozione* di S. Luigi M. Grignion di Montfort (i cui numeri marginali sono citati fra parentesi) e sono destinate a darti un giusto concetto della *grandezza* di Maria e della *necessità* della sua devozione, onde deciderti a *consacrarti* a Lei, dopo un conveniente MESE DI PREPARAZIONE, e a vivere la tua GIORNATA CON MARIA

· 1. Dio vuole far regnare Gesù per mezzo di Maria.
 — E' per mezzo di Maria che Gesù Cristo venne al mondo ed è similmente per mezzo suo ch'Egli deve regnare nel mondo (n. 1). E' questa la sintesi di tutta la Teologia Mariana, e la tesi fondamentale di tutta la dottrina del Montfort che soggiunge: Il cuore mi ha dettato quant'ho scritto con gioia particolare, per far vedere che *la divina Maria non è stata fin qui conosciuta e che questo è uno dei motivi per cui Gesù Cristo stesso non è conosciuto come dev'essere*. Se dunque, come è certo, la conoscenza e il Regno di Gesù Cristo devono effettuarsi nel mondo, ciò sarà una *conseguenza necessaria* della conoscenza e del Regno della SS. Vergine Maria (n. 13).

Io riconosco con tutta la Chiesa che Maria, non essendo che una semplice creatura, paragonata a Dio è meno d'un atomo, o meglio è *un vero nulla*, perchè *Egli solo è Colui che è*, e quindi questo gran Signore, sempre indipendente e bastante a se stesso, non ebbe e non ha neppure ora assolutamente bisogno di Maria SS. per compiere i suoi disegni. - Dico però che, supposte le cose come sono, *avendo Dio voluto* incominciare e compiere le sue grandi opere per mezzo di Maria, conviene credere che non muterà mai disposizione, giacchè Egli è Dio e non cambia nè sentimenti, nè condotta (n. 14-15).

Oh, quanto sarebbe bene impiegata la mia fatica, se questo piccolo scritto cadendo fra le mani di un'anima ben nata, *nata da Dio e da Maria*, le discoprisse e ispirasse *per grazia dello Spirito Santo* l'eccellenza e il pregio della vera e solida devozione a Maria SS. che sto per esporre! Se sapessi che il mio sangue di

peccatore potesse servire a penetrare i cuori della verità che scrivo in onore della diletta mia *Madre* e sovrana *Padrona*, di cui sono l'ultimo *figlio* e *schiaivo*, vorrei ben servirmene invece che d'inchiostro per formare questi caratteri.

Più che mai mi sento animato a credere ed a sperare tutto ciò che mi sta profondamente impresso nel cuore, e domando a Dio da molti e molti anni, che cioè presto o tardi Maria SS. avrà più che mai *figli, servi e schiavi d'amore* e che per tale mezzo, più che mai Gesù Cristo, mio caro Padrone, regnerà nei cuori (n. 112-113).

2. Dio vuol ora glorificare l'umile Maria. — Essa visse una vita assai nascosta. La sua umiltà fu così profonda che *non ebbe mai in terra, desiderio più vivo e più continuo di quello di celarsi a sè e ad ogni creatura*, per non essere conosciuta che da Dio solo. Dio, per esaudirla nelle sue richieste di nasconderla, impoverirla e umiliarla, si compiacque di celarla a quasi tutti gli uomini, nella sua Concezione, nella sua Nascita, nella sua Vita, nei suoi Misteri, nella sua Assunzione. I suoi stessi *genitori* non la conoscevano e gli *Angeli* stessi spesso si domandavano: « Chi è costei? », perchè Dio l'occultava ai loro sguardi; o, se loro ne svelava qualche pregio, erano incomparabilmente maggiori quelli che loro nascondeva.

DIO PADRE acconsentì che non facesse miracoli nella sua vita, almeno di quelli strepitosi, benchè gliene avesse dato il potere. - DIO FIGLIO acconsentì che quasi non aprisse bocca, sebbene le avesse comunicato la sua sapienza. - DIO SPIRITO S. acconsentì che gli Evangelisti ne parlassero solo quanto era necessario per far conoscere Gesù Cristo, quantunque Ella fosse la sua fedele Sposa.

MARIA È IL CAPOLAVORO per eccellenza dell'ALTISSIMO, di cui *Egli si riservò la conoscenza e il possesso*. Maria è la Madre ammirabile del FIGLIO, il quale si dilettò ad umiliarla e nasconderla nel corso di sua vita, per secondare la sua umiltà, sebbene in cuor suo la stimasse ed amasse più di tutti gli Angeli e gli uomini insieme. - Maria è la fonte suggellata e la Sposa fedele dello SPIRITO S., dove Egli solo può entrare. -

Maria è il santuario e il riposo della SS. TRINITÀ, dove Iddio si trova in modo più magnifico e divino che in qualsiasi altro luogo dell'universo non eccettuata la sua dimora sui Cherubini e i Serafini; e non è lecito a veruna creatura, benchè purissima, di entrarvi senza uno speciale privilegio.

Io dico coi Santi: La divina *Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo. E' il mondo di Dio*, grande e divino, dove sono bellezze e tesori ineffabili. E' la magnificenza dell'Altissimo, dove Egli nascose, come nel suo seno, l'unico suo Figlio, ed in Lui tutto ciò che v'ha di più eccellente e prezioso. Oh, quante cose grandi e nascoste fece Iddio onnipotente in questa ammirabile creatura!

I SANTI dissero meraviglie di questa santa città di Dio, e non furono mai tanto eloquenti e più soddisfatti che quando parlarono di Lei. Eppure proclamano che l'*altezza* dei suoi meriti, non si può scorgere; che la *larghezza* della sua carità, che Essa estese più della terra, non si può misurare; che la *grandezza* del suo potere, ch'Essa ha su Dio medesimo, non si può concepire; e finalmente che la *profondità* della sua umiltà, di tutte le sue virtù e grazie che sono un abisso, non si può scandagliare. O altezza incomprendibile! o larghezza ineffabile! o grandezza smisurata! o abisso impenetrabile!

Ogni giorno, da un capo all'altro della terra, nel più alto dei Cieli, nel più profondo degli abissi, tutto predica, tutto pubblica l'ammirabile Maria (n. 1-8).

Tutta la grandezza di Maria si riassume in una sola parola, che l'eternità intera non basterà a comprendere perfettamente: *Maria è degna Madre del Figlio di Dio!*

3. Dio volle servirsi di Maria nella Redenzione. — Infatti - *a*) il PADRE volle dare il suo Unigenito al mondo, ma per *mezzo di Maria*, perchè solo Lei trovò grazia al suo cospetto, - *b*) il FIGLIO si fece uomo per la nostra salute, ma *in Maria* e per mezzo di Maria, - *c*) lo SPIRITO S. formò l'umanità di Cristo, ma *da Maria* e col suo consenso.

1) DIO PADRE *le comunicò la sua fecondità*, per quanto ne era capace una semplice creatura onde con-

ferirle il potere di produrre il suo Figlio e tutti i membri del di Lui corpo mistico.

2) DIO FIGLIO, novello Adamo, *fece del seno di Lei il suo Paradiso* terrestre per compiacerlisi e operare in segreto meraviglie di grazia. - Egli trovò la sua *libertà* nel vedersi imprigionato nel di Lei seno; - fece pompa della sua *forza* nel lasciarsi portare da questa debole fanciulla; - trovò la sua *gloria* e quella del Padre nel nascondere i suoi splendori a tutte le creature di quaggiù, per non manifestarsi che a Maria; - glorificò la sua *indipendenza* e maestà *nel dipendere da questa amabile Vergine* nella sua *Concezione*, nella sua *Nascita*, nella sua *Presentazione* al tempio, nella sua *Vita nascosta* di 30 anni, anzi nella stessa sua *Morte*, alla quale la volle presente, avendo stabilito di fare con Lei *un medesimo sacrificio* e d'essere immolato col suo consenso all'Eterno Padre. E' Lei che lo allattò, nutrì, allevò e sacrificò per noi.

O ammirabile e incomprendibile dipendenza d'un Dio, che lo Spirito S., per mostrarcene il pregio e la gloria infinita, non potè passare sotto silenzio nel Vangelo, quantunque ci abbia celato quasi tutte le cose ammirabili operate da questa incarnata Sapienza nella sua vita nascosta!

Gesù rese maggior gloria a Dio suo Padre con la sua *sommissione a Maria* per 30 anni che non gliene avrebbe data *convertendo tutta la terra* coi miracoli più strepitosi. *Oh, come glorifichiamo altamente Dio* quando, per piacergli, *ci sottomettiamo a Maria*, ad esempio di Gesù Cristo, nostro unico Modello!

Durante il restante della sua vita vediamo che Gesù Cristo *volle cominciare i suoi miracoli per mezzo di Maria*: il suo primo e più grande miracolo nell'*ordine della grazia* (santificazione di S. Giov. Batt.) e il suo primo miracolo nell'*ordine della natura* (nozze di Cana).

E come cominciò e continuò i suoi miracoli per mezzo di Maria, pure per suo mezzo li continuerà sino alla fine dei secoli.

3) DIO SPIRITO S., *con Lei, in Lei e da Lei* produsse il suo capolavoro che è un Dio fatto uomo e produce tutti i giorni i predestinati e i membri del corpo di questo Capo adorabile; perciò *quanto più Egli trova*

Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, *tanto più diviene operoso e potente* per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo. O mistero di grazia sconosciuto *anche ai più dotti* e spirituali fra i cristiani! (14-21).

4. Dio vuol servirsi di Maria nella santificazione delle anime. — La condotta che la SS. Trinità tenne nell'Incarnazione e nella prima venuta di Cristo nel mondo, la segue ogni giorno, in modo invisibile, nella S. Chiesa, e la seguirà fino alla consumazione dei secoli nell'ultima sua venuta sulla terra.

1) DIO PADRE fece una massa di tutte le acque che chiamò mare (latino = *mària*); e fece del pari una massa di tutte le sue grazie, che chiamò Maria. Questo grande Iddio ha un *tesoro* o un magazzino ricchissimo in cui racchiuse tutto ciò che c'è di bello, di splendido, di raro e di prezioso, persino il suo proprio Figlio; e questo immenso tesoro non è altro che Maria, chiamata *Tesoro del Signore*, della cui pienezza sono gli uomini arricchiti.

2) DIO FIGLIO comunicò a sua Madre tutto ciò ch'Egli acquistò con la sua vita e la sua morte, i suoi *meriti* infiniti e le sue *virtù* ammirabili, e la fece tesoriera di quanto il Padre gli diede in eredità; per suo mezzo *applica* i suoi meriti ai suoi membri, *comunica* le sue virtù e *distribuisce* le sue grazie. Maria SS. è il *misterioso suo canale*, l'acquedotto per cui egli fa passare, con soavità ed abbondanza le sue misericordie.

3) DIO SPIRITO SANTO le comunicò i suoi ineffabili doni e la scelse quale dispensatrice di tutto ciò ch'egli possiede: cosicchè Essa distribuisce *a chi* vuole, *quanto* vuole, *come* vuole e *quando* vuole tutti i suoi doni e le sue grazie. *Nessun dono celeste* è concesso agli uomini, che non passi per le di Lei mani verginali; *perchè* tale fu la volontà di Dio, il quale dispose che tutto ricevevamo da Maria, e *perchè* in tal modo doveva essere arricchita, innalzata e onorata dall'Altissimo Colei che in tutta la sua vita volle essere povera e s'abbassò e si nascose fino in fondo del nulla con la sua profonda umiltà! Ecco il pensiero della Chiesa e dei Santi Padri.

5. Potere di Maria in cielo su Gesù. — Poichè la *grazia* perfeziona la *natura*, e la *gloria* perfeziona la *grazia*, è certo che Nostro Signore è ancora nel Cielo Figlio di Maria, e perciò ha conservato la sottomissione e l'ubbidienza del più perfetto di tutti i figli verso la migliore di tutte le madri.

Bisogna però guardarsi bene dal ravvisare in siffatta dipendenza un abbassamento o una imperfezione qualsiasi in Gesù Cristo; infatti Maria, essendo *infinitamente al disotto di suo Figlio*, che è Dio, non gli comanda come farebbe una madre di quaggiù al proprio figlio che le è inferiore, bensì, essendo tutta trasformata in Dio per la grazia e la gloria che trasforma tutti i Santi in Lui, domanda, vuole e fa unicamente ciò che è conforme alla eterna ed immutabile volontà di Dio.

Quando adunque noi leggiamo negli scritti dei santi che in cielo e in terra tutto, persino Dio medesimo, è sottomesso a Maria SS., ciò vuol dire che l'autorità onde il Signore si compiace d'investirla è sì grande, da sembrare che Ella abbia lo stesso potere di Dio, e che *le preghiere e le domande di Lei* sono sì potenti presso Dio, da equivalere ad *altrettanti comandi* innanzi alla sua divina Maestà, che non resiste mai alla preghiera della diletta sua Madre, perchè Essa fu *sempre umile e docile al suo volere*.

Se Mosè, con la forza della sua preghiera arrestò la collera di Dio sopra gli Israeliti, in modo sì efficace che l'altissimo e infinitamente misericordioso Signore, non potendo resistergli, gli disse che lo lasciasse montare in furore e punire quel popolo ribelle, cosa dovremo pensare, a più forte ragione, della preghiera dell'umile Maria, la degna Madre di Dio, che è più potente presso sua Maestà delle preghiere ed intercessioni di tutti gli Angeli e i Santi del cielo e della terra? (n. 27).

6. Potere di Maria sugli Angeli ed i Beati. — Per ricompensa della sua profonda umiltà, Dio le diede il *potere e l'incarico di riempire di Santi i troni vuoti*, dai quali decadde per superbia gli angeli apostati. Tale è la volontà dell'Altissimo, che esalta gli umili, che

cielo, terra e abissi si pieghino, bene o mal volentieri, ai comandi dell'umile Maria, da lui costituita *sovrana* del cielo e della terra, *condottiera* dei suoi eserciti, *tesoriera* dei suoi tesori, *dispensatrice* delle sue grazie, *operatrice* delle sue grandi meraviglie, *riparatrice* del genere umano, *mediatrice* degli uomini, *sterminatrice* dei nemici di Dio, e *fedele compagna* delle sue grandezze e dei suoi trionfi.

1) DIO PADRE vuol avere altri *figli per mezzo di Maria* fino alla fine del mondo.

Come nella *generazione naturale* vi ha un padre ed una madre, così in quella soprannaturale vi ha un padre che è Dio, e una Madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha per padre Iddio. Per questo i reprobì, come gli eretici, gli scismatici, ecc., che odiano e riguardano con disprezzo o indifferenza Maria SS., non hanno Dio per Padre, quantunque se ne vantino, perchè non hanno per madre Maria; chè se per madre l'avessero, l'amerebbero ed onorerebbero come un vero e buon figlio ama naturalmente ed onora sua madre che gli diede la vita.

Il segno più infallibile e più indubitabile per distinguere un reprobò da un predestinato, è che il reprobò non ha che disprezzo o indifferenza per Maria SS., procurando con le sue parole ed esempi di diminuirne il culto e l'amore, apertamente o di nascosto, *talvolta sotto speciosi pretesti*.

2) DIO FIGLIO vuole formarsi e, per così dire, *incarnarsi ogni giorno*, per mezzo della sua diletta Madre, *nei suoi membri*, che, quale buona madre, Essa darà alla luce, *nutrirà ed allevierà*, e quale sovrana, *guiderà, governerà e difenderà*. Gesù, oggi come sempre, è frutto di Maria, secondo che cielo e terra le ripetono mille e mille volte al dì: « *E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù* ». Senza alcun dubbio perciò Gesù è per ogni uomo che lo possiede così veramente frutto ed opera di Maria, come lo è per tutti quanti in generale; di modo che se qualche fedele ha Gesù Cristo formato nel proprio cuore, può dire sicuramente: « *Grazie*

mille a Maria: ciò che possiedo è effetto e frutto suo: senza di Lei non l'avrei».

S. Agostino, superando se stesso e tutto quanto ho detto, afferma che tutti *i predestinati*, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, mentre vivono quaggiù, sono nascosti *nel seno di Maria SS.*, dove questa amorevole Madre li custodisce, nutre, mantiene e fa crescere fino a che non li *partorisca alla gloria* dopo la morte. O mistero di grazia sconosciuto ai reprobì e poco noto agli stessi predestinati!

3) DIO SPIRITO S. vuol formarsi eletti in Lei e per mezzo di Lei. Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce meraviglie di grazia, quali Ella soltanto può produrre. Produse infatti in unione con lo Spirito S., la più grande cosa che mai sia stata e sarà, cioè un Uomo-Dio, e per conseguenza produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. La formazione e l'educazione dei grandi Santi, che vivranno intorno alla fine del mondo sono riservate a Lei. - Quando lo Spirito S. suo Sposo, l'ha trovata in un'anima, vi vola, vi entra con pienezza e le si comunica tanto più abbondantemente quanto maggior posto quest'anima fa alla sua Sposa. Una delle grandi ragioni per cui ora lo Spirito S. non opera meraviglie nelle anime, è perchè non vi trova una unione abbastanza grande con la sua fedele e indissolubile Sposa. (n. 28-36).

7. Maria Regina perchè Madre. — Da quanto detto sopra si deve concludere che Maria ricevette da Dio un grande dominio sulle anime degli eletti, perchè Essa non potrebbe formarli, nutrirli, generarli alla vita eterna quale loro madre; — formarli in Gesù Cristo e formar Gesù Cristo in loro; — gettar nel loro cuore le radici delle sue virtù ed essere la compagna indissolubile dello Spirito Santo per tutte le sue opere di grazia; Ella non può, dico, fare tutto questo, *senza avere diritto e dominio sulle loro anime* per una grazia singolare dell'Altissimo, che avendole dato potere sopra il proprio Figlio unico e naturale, glielo concesse altresì sopra i propri figli adottivi, non solo quanto al corpo, il che sarebbe poca cosa, ma pure quanto all'anima.

Maria è Regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù ne è Re per natura e per conquista; ora come il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, cioè nell'interiore dell'uomo, così il regno di Maria; cosicchè possiamo chiamarla coi Santi: Regina dei cuori. (n. 37-39).

8. Maria è perciò necessaria agli uomini. — Bisogna pure conchiudere che essendo Maria SS. *necessaria a Dio*, di una necessità detta *ipotetica*, perchè effetto della sua volontà, è ben più *necessaria agli uomini* per raggiungere il loro ultimo fine. *Non si deve quindi confondere la devozione a Maria SS. con le devozioni agli altri Santi*, come se non fosse già necessaria, ma solo di supererogazione come sono quelle.

NECESSARIA A TUTTI PER SALVARSI. E' insegnamento di tutti i Santi che la devozione a Maria SS. è necessaria per salvarsi e che, com'è *segno infallibile di riprovazione* il non aver stima ed amore per Lei, così, all'opposto, è *segno infallibile di predestinazione* esserle interamente consacrato e veramente devoto. Esserti devoto, Vergine Maria, — dice S. Giovanni Damasceno — è un'arma di salvezza che *Dio dà a coloro che vuole salvare.*

PIÙ NECESSARIA A CHI TENDE ALLA PERFEZIONE. — Non credo che si possa acquistare un'*unione* intima con N. Signore e una perfetta *fedeltà* allo Spirito S. senza una *grandissima unione* con la SS. Vergine ed una grande *dipendenza* dal suo soccorso. *Solo Maria* trovò grazia innanzi a Dio, senz'aiuto di altra pura creatura: *solo per mezzo suo* l'hanno trovata quanti dopo di Lei la trovarono, e *solo per mezzo suo* la troveranno quanti verranno in seguito.

Dio la costituì *unica tesoriera* dei suoi tesori e *unica dispensatrice* delle sue grazie, affinchè nobiliti, innalzi e arricchisca *chi vuole*, faccia entrare *chi vuole* nella via stretta del Cielo, faccia passare ad ogni costo *chi vuole* per la porta stretta della vita, e a *chi vuole* conceda trono, scettro e corona di re. *Gesù è dovunque sempre frutto e figlio di Maria*; e Maria è dovunque *il vero albero* che porta il frutto di vita, *la vera madre* che lo produce.

Solo Maria dà l'accesso nel paradiso terrestre ai miserabili figli di Eva infedele, affinchè - 1) *vi passeggino* piacevolmente con Dio, - 2) *vi si nascondano* con sicurezza contro i loro nemici, - 3) *vi si nutrano* deliziosamente, e senza più temere la morte, del frutto degli alberi della vita e della scienza del bene e del male, e - 4) *vi bevano* a larghi sorsi le acque celesti della bella fontana che vi zampilla copiosa; o piuttosto, essendo Essa stessa questo paradiso terrestre, o questa terra vergine e benedetta donde Adamo ed Eva peccatori furono scacciati, non vi lascia entrare che quelli e quelle che le piace, per farli diventar santi.

I più grandi Santi, le anime più ricche in grazie e in virtù, saranno le più assidue a *pregare* Maria SS. e ad *averla sempre presente* quale loro perfetto *modello* per imitarla e loro valido *aiuto* per essere soccorsi (n. 39-46).

9. Maria più necessaria ancora negli ultimi tempi.

— *Per mezzo di Maria ebbe principio la salvezza del mondo, e per mezzo di Maria deve avere compimento.* Nel primo avvento di Gesù Cristo Maria quasi non comparve, affinchè gli uomini ancora poco istruiti ed illuminati sulla persona del figlio suo, non si allontanassero dalla verità attaccandosi troppo sensibilmente e grossolanamente a Lei, come sembra sarebbe accaduto se fosse stata conosciuta, a cagione delle grazie ammirabili onde l'Altissimo l'aveva adornata pure all'esterno. Ma, nel secondo, Maria deve essere conosciuta e lo Spirito S. la manifesterà, affinchè *per mezzo di Lei* Gesù Cristo sia conosciuta amato e servito. I motivi che determinarono lo Spirito S. a celare la sua Sposa mentre viveva quaggiù e a svelarla ben poco anche dopo la predicazione del Vangelo, non esistono più.

Dio vuole dunque *rivelare Maria, il capolavoro delle sue mani, negli ultimi tempi*: - 1) perchè Essa si tenne nascosta in questo mondo e si pose al di sotto della polvere con la sua profonda *umiltà*, - 2) perchè essendo il *capolavoro* nelle mani di Dio, Egli vuole essere glorificato e lodato in terra dagli uomini, - 3) siccome è l'*aurora* che precede e scopre il sole di giustizia, Gesù, così bisogna che sia vista e riconosciuta, onde sia visto e riconosciuto Gesù Cristo, - 4) essendo

la *via* per la quale Gesù venne a noi la prima volta, ne sarà altresì la *via* quando verrà la seconda, sebbene in modo differente, - 5) essendo il *mezzo sicuro* e la *via diritta* e immacolata per andare a Gesù Cristo e trovarlo perfettamente, per mezzo di Lei lo devono trovare le anime sante destinate a risplendere in santità. *Chi troverà Maria, troverà la via, cioè Gesù*, che è la *via*, la *verità* e la *vita*; ma non si può trovar Maria senza cercarla, nè cercarla senza conoscerla; *bisogna dunque che Maria sia più che mai conosciuta* per la maggior conoscenza e gloria della SS. Trinità; - 6) Maria deve risplendere più che mai in questi ultimi tempi in misericordia, in forza e in grazia; - *in misericordia*, per ricondurre ed accogliere amorevolmente i poveri peccatori e traviati che si convertiranno e ritorneranno alla Chiesa cattolica; - *in forza*, contro i nemici di Dio; - ed infine *in grazia*, per animare e sostenere i prodi soldati e fedeli servi di Gesù Cristo che combatteranno per i suoi interessi; - 7) finalmente Maria dev'essere *terribile al diavolo* e ai suoi seguaci, come un esercito schierato in battaglia, soprattutto in questi ultimi tempi, perchè il diavolo, ben sapendo di aver poco tempo per trarre a rovina le anime, raddoppia ogni giorno i suoi sforzi e i suoi attacchi.

Ma l'umile Maria riporterà ognora vittoria di quel superbo, e vittoria così grande che riuscirà perfino a *schiacciargli il capo*, ove s'annida il suo orgoglio; ne svelerà sempre la malizia di serpente, ne sventerà le trame infernali, e manderà in fumo i diabolici disegni difendendo sino alla fine dei tempi i suoi fedeli servi dalle sue unghie crudeli. Ed anch'Essi, uniti a Maria, schiaccieranno il capo del demonio e faranno trionfare Gesù Cristo.

Sì, Dio vuole che la sua santa Madre sia ora più che mai conosciuta, amata e onorata; e ciò accadrà senza fallo se i predestinati entreranno bene addentro, con la grazia ed i lumi dello Spirito S., nella pratica perfetta della devozione che loro paleserò.

Allora: - *a)* vedranno chiaramente, per quanto la fede lo permette, questa bella *stella del mare*, e dietro la sua scorta, giungeranno a buon porto, nonostante le tempeste ed i pirati; - *b)* conosceranno le grandezze

di questa Sovrana, e si *consacreranno* interamente al suo servizio in qualità di sudditi e schiavi d'amore; - *c)* sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne e l'*ameranno* col tenero affetto di figli dilette; - *d)* conosceranno le misericordie di cui è piena e la loro necessità di essere da Lei aiutati, e *a Lei ricorreranno* in ogni cosa come a cara loro Avvocata e Mediatrice presso Gesù Cristo; - *e)* sapranno che Maria è *il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto* per andare a Gesù Cristo, e si daranno a Lei anima e corpo, senza alcuna riserva, per appartenere in egual modo a Gesù Cristo.

Essi porteranno sulle spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il *Crocifisso* nella mano destra, la *Corona* nella sinistra, *i sacri Nomi* di Gesù e di Maria sul cuore, e *la modestia e la mortificazione* di Gesù Cristo in tutto il loro tenore di vita. (Tratt. n. 47-59).

II - FONDAMENTI DELLA VERA DEVOZIONE

10. Gesù Cristo fine ultimo della devozione a Maria.

— 1) CHI È GESÙ CRISTO. - E' il nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo; deve essere perciò il fine ultimo di tutte le nostre devozioni: diversamente, esse sarebbero false ed ingannevoli. Gesù è l'*Alfa* e l'*Omega*, il principio e il fine di ogni cosa. Noi non lavoriamo, come dice l'Apostolo, che a rendere perfetto ogni uomo in Gesù; in lui solo infatti risiedono, con la pienezza della divinità, tutte le altre pienezze di grazie, di virtù e di perfezioni; in lui solo noi siamo stati benedetti d'ogni sorta di benedizioni spirituali.

2) CHE COS'È GESÙ PER NOI. - Gesù è:
 il nostro *unico Maestro* da cui dobbiamo imparare,
 il nostro *unico Signore* da cui dipendere,
 il nostro *unico Capo* cui essere uniti,
 il nostro *unico Modello* cui conformarci,
 il nostro *unico Medico* che deve guarirci,
 il nostro *unico Pastore* che deve nutrirci,
 la nostra *unica Via* che deve guidarci,
 la nostra *unica Verità* che dobbiamo credere,
 la nostra *unica Vita* che deve vivificarci,
 il nostro *unico Tutto* in ogni cosa che deve bastarci.

3) GESÙ NOSTRA UNICA SALVEZZA. - Non ci fu dato altro nome sotto il cielo, che il Nome di Gesù, mercè il quale noi dovessimo andare salvi. Dio non mise per noi *altro fondamento* di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. *Qualunque edificio* che non sia stabilito su questa pietra irremovibile, posa sopra mobile sabbia e infallibilmente presto o tardi cadrà. - *Ogni fedele* non unito a Lui qual tralcio al ceppo della vite, cadrà, seccherà e sarà atto soltanto ad essere gettato sul fuoco. - *Fuori di Lui* tutto è traviamiento, menzogna, iniquità, inutilità, morte e dannazione. - Ma se noi siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in noi, niun timore d'andare dannati: nè gli Angeli del Cielo, nè gli uomini della terra, nè i demòni dell'inferno, nè qualsiasi altra creatura ci può nuocere, perchè non può dividerci dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. *Per mezzo* di Gesù, *con* Gesù, *in* Gesù, possiamo ogni cosa ad onore e gloria del Padre.

Se dunque stabiliamo la solida devozione a Maria SS., è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo, solo per dare un mezzo facile e sicuro di trovare Gesù Cristo. - Se la devozione a Maria allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla quale illusione diabolica. Essa invece *ci è necessaria* per trovare perfettamente Gesù, per amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà. (Tratt. n. 61-62).

11. Gesù inseparabile da Maria. — « Io mi rivolgo a Voi, amabile mio Gesù, per lagnarmi amorosamente che i *più dei Cristiani*, anche i più dotti, *non conoscono l'unione necessaria* che c'è tra Voi e la vostra S. Madre.

« *Voi siete sempre con Maria, e Maria è sempre con Voi* e non può essere senza di Voi, altrimenti non sarebbe più quello che è. E' talmente trasformata in Voi dalla grazia, che non vive più, non è più: Voi solo vivete e regnate in Lei, più perfettamente che in tutti gli Angeli e Beati. Ah, se si conoscesse la gloria e l'amore che Voi ricevete in quest'amabile Creatura, si avrebbero di Voi e di Lei ben altri sentimenti!

« *Maria è sì intimamente unita a Voi* che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco:

meglio ancora sarebbe più facile separare da Voi tutti i Beati che la divina Maria; perchè essa v'ama più perfettamente e vi glorifica con maggior perfezione di tutte insieme le altre vostre creature.

DEVOTI IPERCITICI. « Dopo ciò non è forse cosa strana e dolorosa, il vedere l'ignoranza e le tenebre degli uomini per quanto riguarda la vostra S. Madre? Non parlo dei pagani, degli increduli e degli eretici, ma parlo dei Cattolici, ed anche dei dottori fra i cattolici, che facendo professione d'insegnare agli altri la verità, non conoscono nè Voi, nè la vostra S. Madre, se non in una maniera speculativa, arida, sterile e indifferente. - Costoro parlano assai di rado di Lei e della devozione che le si deve, perchè temono, dicono essi, che se ne abusi, e si faccia ingiuria a Voi, onorando troppo la vostra santa Madre. Se ne sentono parlare in modo tenero, forte e persuasivo - come d'un *mezzo sicuro* senza illusioni, - d'un *cammino breve* senza pericoli, - d'una *via immacolata* senza imperfezioni, - e di un *segreto meraviglioso* per trovar Voi e amarvi perfettamente, subito gridano che si deve parlare di Voi anzichè stimolare i popoli alla devozione alla Vergine, da loro amata già troppo.

« Ma nonostante tali apparenze, questi signori non hanno alcuna devozione nemmeno per Voi, e ciò appunto perchè non ne hanno per Maria. Ma costoro, amabile mio Gesù, hanno essi il vostro spirito? Vi fanno essi piacere operando in tal modo? Può piacere a Voi chi, per timore di disgustarvi, non fa ogni sforzo per piacere a vostra Madre? Può forse la sua devozione impedire la vostra? Si attribuisce Essa l'onore che le si rende? Fa Essa forse da sè? E' un disgustar Voi il voler piacere a Lei? E' separarsi e allontanarsi dal vostro amore il darsi a Lei ed amarla?

« Oh, preservatemi, Signore, dai loro sentimenti e fatemi parte dei sentimenti di riconoscenza, stima, rispetto e amore che *Voi nutrite* per Essa, perchè possa amarvi e glorificarvi tanto più perfettamente, quanto più vi imiterò e seguirò da vicino ». (Tratt. n. 63-66).

12. Apparteniamo a Gesù Cristo e a Maria SS.

1) Da ciò che Gesù C. è a nostro riguardo, biso-

gna concludere che *noi*, come dice l'Apostolo, *non ci apparteniamo*, ma siamo cosa affatto sua come suoi membri e suoi schiavi, ch'egli ha pagati infinitamente cari, a prezzo cioè di tutto il suo sangue. Prima del Battesimo infatti noi eravamo schiavi del demonio, ma il Battesimo ci rese schiavi di Gesù C., perciò dobbiamo *vivere, lavorare e morire* unicamente a fine di fruttificare per Lui, glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nell'anima nostra, essendo noi sua conquista.

2) PERCIÒ LO SPIRITO S. CI PARAGONA : - a) ad *alberi* piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che a tempo opportuno devono dar frutti ; - b) ai tralci di una *vite* di cui Gesù C. è il ceppo, che devono produrre buona uva ; - c) a un *gregge*, di cui Gesù è il pastore, che deve moltiplicarsi e dar latte ; - d) a una *terra feconda* di cui Dio è il coltivatore, e nella quale la semente si moltiplica e frutta il trenta, il sessanta, il cento per uno. Gesù C. poi maledisse il fico infruttuoso, e *condannò il servo inutile* che non aveva trafficato il suo talento. Tutto questo prova che Egli vuol cogliere qualche frutto dalle nostre misere persone, cioè le nostre buone opere, e inoltre noi dobbiamo servirlo, non solo a guisa di *servi salariati*, ma quali *schiavi d'amore*, che, mossi non da timore, ma da grande affetto, si danno a Lui e si consacrano al suo servizio per il solo onore di appartenergli.

3) DIFFERENZA FRA SERVO E SCHIAVO : - a) «*un servo non dà al padrone tutto ciò che è, tutto ciò che ha e tutto ciò che acquisterà: lo schiavo invece gli si dà tutto con quanto possiede e quanto potrà acquistare, senza veruna eccezione ; - b) il servo esige un salario; lo schiavo non poteva pretenderne alcuno; - c) il servo può lasciare il padrone quando vuole, o almeno quando sarà spirato il tempo del servizio; lo schiavo no ; - d) il padrone del servo ha solo diritto sul suo lavoro ; quello dello schiavo aveva diritto di vita e di morte sopra di lui ; - e) infine il servo è al servizio del padrone solo per un dato tempo ; lo schiavo per sempre.*

«*Non vi ha nulla fra gli uomini che più ci faccia appartenere ad un altro quanto la schiavitù ; parimenti*

non vi ha nulla fra i cristiani che ci faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù C. e alla sua S. Madre quanto la schiavitù volontaria abbracciata, secondo l'esempio di Gesù C. stesso, che prese forma di schiavo per amor nostro, e di Maria, che si proclamò schiava del Signore. - S. Paolo si onora del titolo di schiavo di Cristo. I cristiani sono chiamati nella Scrittura *servi Christi*, e la parola *servus* non indicava anticamente se non uno schiavo, perchè non esistevano servi salariati. Il Catechismo del Concilio di Trento, per non lasciare alcun dubbio usa un termine non equivoco, dicendo che tutti eravamo schiavi del demonio e che il Battesimo ci ha fatti « *mancipia Christi* : cioè schiavi di Cristo ».

4) CIÒ CHE DICO IN MODO ASSOLUTO DI GESÙ C. lo dico in modo relativo di Maria a cui Egli, avendola scelta per compagna indissolubile della sua *vita*, della sua *morte*, della sua *gloria* e delle sue potenze in Cielo e sopra la terra, diede *per grazia* tutti i diritti ch'egli possiede *per natura*. Donde segue, che avendo tutti e due la stessa volontà e la stessa potenza, hanno tutti e due gli stessi sudditi, servi e schiavi. Possiamo dunque dirci e renderci schiavi d'amore di Maria, per essere così più perfettamente schiavi di Cristo.

« Inoltre se Maria è Regina del Cielo e della terra, non ha Essa altrettanti sudditi e schiavi quante sono le creature? E allora non è ragionevole che fra tanti schiavi *per forza* ve ne siano di quelli *per amore*, i quali, di buon grado, si scelgano Maria a loro sovrana? Come! gli uomini e i demòni avranno i loro schiavi volontari, e Maria non ne avrebbe alcuno? ». (Tratt. n. 68-76).

13. Necessità di vuotarci di noi stessi. — (V. *Mese di Preparazione*, giorno 13 e 17).

14. Necessità d'un Mediatore presso il Mediatore. — « *E' più perfetto, perchè più umile*, non accostarci a Dio da noi stessi. Se ci appoggiamo alle nostre sole forze e disposizioni per giungere a Dio e piacergli, è certo che, essendo la nostra natura sì corrotta, tutte le nostre opere saranno macchiate o di poco valore, per muoverlo ad unirsi a noi a ad esaudirci. Perciò Dio

ci ha dato dei mediatori presso di Lui, sicchè trascurare questi mediatori e avvicinarsi direttamente alla santità sua senza alcuna raccomandazione, è mancare di umiltà e di rispetto a un Dio così eccelso e santo. Gesù è il nostro Avvocato e Mediatore; per mezzo suo dobbiamo pregare il Padre e accostarci a Lui appoggiati e rivestiti dei meriti di Cristo.

« *Ma non abbiamo noi bisogno d'un mediatore presso il Mediatore stesso? E' forse abbastanza grande la nostra purezza, perchè osiamo unirci direttamente da noi stessi a Lui? Non è egli Dio in tutto eguale al Padre? Se, per l'infinita sua carità, si fece nostro Mediatore presso Dio, a fine di placarlo e pagargli ciò che gli dovevamo, possiamo forse per questo aver meno rispetto e timore per la maestà e santità sua? Diciamo dunque arditamente con S. Bernardo, che abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore medesimo, e che la divina Maria è la più capace di compiere questo caritatevole ufficio.*

« Come per mezzo di Lei Cristo venne a noi, così per mezzo di Lei, noi dobbiamo andare a Lui.

« Se temiamo di andare direttamente a Gesù C. Dio, a cagione o della sua infinita grandezza, o della nostra bassezza, o ancora dei nostri peccati, imploriamo senza esitazione l'aiuto e l'intercessione di Maria, Madre nostra.

- a) Essa è *buona* e nulla vi ha in Lei di austero e di scoraggiante. Essa non è il sole, che con la vivezza dei suoi raggi potrebbe abbagliarci, ma è bella e soave come la luna, che riceve la luce dal sole e la modera per proporzionarla alla debolezza della nostra vista. -

b) Essa è sì caritatevole che non rimanda nessuno, per quanto peccatore, il quale faccia appello alla sua intercessione; poichè come dicono i Santi, non si è mai inteso dire, dacchè mondo è mondo, che alcuno abbia ricorso a Maria con fiducia e perseveranza e sia stato respinto. - c) Essa è sì *potente*, che mai non ebbe un rifiuto alle sue domande. Basta che si presenti al Figlio per pregarlo, e subito Egli le accorda quanto chiede, perchè sempre si lascia amorosamente vincere dalle preghiere della sua carissima Madre, che lo portò in seno e lo allattò.

« *Per andare al Padre, bisogna andare a Gesù. Per an-*

dare a Gesù, bisogna andare a Maria. - Questi sono i gradini della scala da percorrere ». (Tratt. n. 83-86).

15. Necessità di Maria SS. per ottenere la perseveranza. — «*E' molto difficile conservare la grazia di Dio.*

1) Perchè portiamo questo prezioso tesoro della grazia in vasi fragili, cioè in un *corpo* corruttibile, in un'*anima* debole e incostante ;

2) Perchè i *demoni*, ladri astuti, cercano di prenderci all'impensata per svaligiarci e toglierci in un momento, con un peccato, quanto abbiamo potuto guadagnare di grazie e di meriti in parecchi anni. Quanti più esperti e santi di noi furono infelicemente spogliati ! Onde ciò ? *Per mancanza d'umiltà*. Si son creduti forti, si sono fidati di sè ; han creduto i loro forzieri abbastanza solidi per custodire il segreto della grazia e per questo loro impercettibile appoggio nelle loro forze, il Signore permise venissero derubati. Ah, se avessero affidato il loro tesoro a Maria, Vergine potente e fedele, Essa l'avrebbe custodito come cosa sua.

3) Perchè è difficile perseverare in grazia per l'incredibile *corruzione del mondo*, cresciuta in modo tale che le stesse persone religiose sono coperte della sua polvere ; sicchè ci vuole una specie di miracolo per non essere travolti da un tale impetuoso torrente e procelloso mare, o depredati dai pirati o ammorbatati da un'aria sì infetta. La Vergine, unicamente fedele, in cui il serpente non potè mai nulla, Essa sola può operare questo miracolo a favore di chi la serve fedelmente ». (n. 87-88).

Con la Consacrazione facciamo Maria depositaria universale di tutti i beni di natura e di grazia, - affidandoci alla sua *fedeltà*, - appoggiandoci alla sua *potenza*, - fondandoci sulla sua *misericordia* e carità, - affinchè *conservi* e *aumenti* la nostra virtù e i nostri meriti, malgrado gli sforzi del *demonio*, del *mondo* e della *carne* per toglierceli.

Se Maria ti *sorregge* non cadrai ; se ti *protegge* non temerai ; se *t'accompagna* non ti stancherai ; se t'è *favorevole* giungerai al porto della salute. (S. Bernardo).

Oh, come è felice chi ha dato tutto a Maria e a Lei

s'affida e s'abbandona in tutto e per tutto! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta sua! Egli si consacra interamente a Lei, ed Essa si dà senza riserva a Lui. (Tratt. n. 173).

III - LA SCELTA DELLA VERA DEVOZIONE

16. I falsi devoti. — Essi sono : 1) I DEVOTI CRITICI, d'ordinario dotti orgogliosi, presuntuosi, che criticano quasi tutte le *pratiche* di pietà delle persone semplici. Mettono in dubbio tutti i *miracoli* e fatti che qualificano di storielle. Dicono che ad essi non piacciono le devozioni esteriori (e non ne hanno nè di esteriori, nè di interiori); che le ammirabili *lodi* tributate a Maria dai Santi Padri sono pie esagerazioni. (Cfr. n. 11 pag. 21).

2) I DEVOTI SCRUPOLOSI sono quelli che *temono di disonorar il Figlio onorando la Madre*. Vedono a malincuore più persone inginocchiate davanti all'altare della Madonna che a quello del SS., quasicchè chi *prega Maria non preghi Gesù C. per mezzo di Lei!* Non vogliono si parli tanto spesso di Maria e che tanto spesso a Lei si ricorra, ma si parli di Cristo e si ricorra a Lui, come se non ci si indirizzasse a Lei come alla strada per giungere a Gesù. La Chiesa, con lo Spirito S., nell'*Ave Maria*, benedice prima Maria e poi Gesù. Non che Essa sia più di Lui, o a Lui uguale; ma perchè *per benedire in modo più perfetto Gesù, occorre prima benedire Maria*.

3) I DEVOTI ESTERIORI che fan consistere *tutta* la devozione a Maria in pratiche esterne: rosari affrettati, messe senza attenzione, iscrizioni a confraternite, ma *senza il proposito di emendare* la propria vita e sforzarsi di *imitare* le sue virtù.

4) I DEVOTI PRESUNTUOSI che dormono tranquilli nei loro vizi con la scusa di essere devoti di Maria; che Dio è buono e misericordioso e li perdonerà come se si potesse essere devoti di Maria e oltraggiare e crocifiggere suo Figlio. Si fidano di certi fatti miracolosi e strani per illudersi sempre più e abusare con orribile sacrilegio della più santa delle devozioni.

Per essere veri devoti non è necessario esser già Santi ma esser sinceramente disposti a diventarlo, col proposito d'evitare almeno il peccato mortale.

5) I DEVOTI INCOSTANTI che onorano Maria a intervalli e a capriccio. Scegli *poche pratiche, ma adempite con amore e fedeltà* a qualunque costo.

6) I DEVOTI IPOCRITI che nascondono sotto le apparenze della pietà, le più perverse abitudini.

7) I DEVOTI INTERESSATI che pregano Maria *solo* per essere liberati dai mali del corpo e per ottenere beni temporali. (Tratt. n. 92-104).

17. Caratteri della vera devozione. — Essa è: 1) INTERIORE, cioè parte dal cuore, deriva dalla *stima* e dall'alta idea che si ha di Maria e dall'*amore* che le si porta.

2) TENERA, cioè piena di *confidenza* in Maria, come un bambino nella sua madre, in modo che l'anima ricorre a Lei in tutti i suoi bisogni di corpo e di spirito, con molta semplicità, fiducia e tenerezza e a Lei si rivolge, come a sua vera e buona Madre, in *ogni tempo e luogo*. - Nei *dubbi* per essere rischiarata; nei *traviamenti* per essere raddrizzata; nelle *tentazioni* per essere sostenuta; nelle *debolezze* per essere fortificata; nelle *cadute* per essere rialzata; negli *scoraggiamenti* per essere rianimata; negli *scrupoli* per essere liberata; nelle *croci* per essere consolata.

3) SANTA, cioè porta alla fuga del peccato e alla imitazione delle virtù della Madonna. In particolare - la sua *umiltà* profonda, - la sua *fede* viva, - la sua *ubbidienza* cieca, - la sua *orazione* continua, - la sua *mortificazione* universale, - la sua *purezza* divina, - la sua *carità* ardente, - la sua *pazienza* eroica, - la sua *dolcezza* angelica - e la sua *sapienza* divina.

4) COSTANTE, cioè conferma l'anima nel bene, la rende fedele alle sue pratiche di pietà, coraggiosa nell'opporsi alle mode e massime del mondo, agli stimoli della carne, alle tentazioni del demonio.

Cosicchè una persona veramente devota di Maria non è per nulla volubile, melanconica, scrupolosa.

Non già ch'essa non cada e non provi talora meno gusto nella sua devozione; ma - *se cade* si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre, - *se si trova senza gusto* e devozione sensibile, non se ne affligge, perchè il fedele devoto di Maria vive della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti della natura.

5) DISINTERESSATA. — L'anima non ricerca se stessa ma Dio solo. Serve Maria non per il *proprio interesse* temporale od eterno, corporale e neppure spirituale, ma unicamente perchè merita di essere servita; non l'ama per i favori che ne spera, ma perchè è amabile. Perciò l'ama e la serve non solo nei fervori sensibili, ma anche nell'aridità. (Tratt. 105-110).

IV - PRATICHE DELLA VERA DEVOZIONE

18. a) Pratiche esteriori: 1) Iscrivere alle sue *confraternite*; - 2) Portare le *sue livree* (scapolare, medaglia, ecc.); - 3) Far in suo onore *elemosine, digiuni e mortificazioni*; - 4) Recitare il *S. Rosario* o la *Coroncina* o l'*Ufficio*; - 5) *Cantare* inni e lodi in suo onore, specialmente la *Salve Regina*, l'*Ave Maria*, il *Magnificat*; - 6) Ornar i suoi *altari*; - 7) Collocare le sue *immagini* nelle Chiese o nelle case o sopra il loro ingresso. Esse, per piacere a Maria, debbono essere fatte - con *retta intenzione* - con *attenzione* - e con *devozione*.

b) Pratiche interiori. — 1) Tributarle il culto di *iperdulia*, superiore a quello di tutti i santi, quale Madre di Dio; - 2) Meditare le sue virtù e privilegi; - 3) Farle atti d'amore, di lode, di riconoscenza e invocarla con fiducia; - 4) Offrirsi a Lei e far le proprie azioni per piacerle; - 5) *Iniziare, continuare e finire tutte le nostre azioni* per mezzo di Lei, con Lei, in Lei, per Lei, *a fine di farle* per mezzo di Gesù C., con Gesù C., in Gesù C., per Gesù C., *nostro ultimo fine*.

c) La pratica perfetta. — Protesto altamente che, avendo letto *quasi tutti i libri* sulla Madonna e conversato con *le più sante e dotte persone*, non ho cono-

sciuto altra devozione che più della S. Schiavitù - 1) esiga *sacrifici* per Dio ; - 2) e *distacco* da se stessi ; - 3) *conservi* più fedelmente l'anima *nella grazia* e la grazia in lei ; - 4) la *unisca* più perfettamente e facilmente a Gesù C. e - 5) sia più *gloriosa* per Dio, più *santificante* per l'anima e più *utile* al prossimo.

Siccome *l'essenziale di questa devozione è tutto interiore*, essa non sarà ugualmente compresa da tutti ; *alcuni* si fermeranno a ciò che ha di esteriore e saranno i più ; *pochi* entreranno nel suo interno ma non vi saliranno che un gradino. Chi salirà il secondo ? chi giungerà fino al terzo ? infine chi vi dimorerà in modo stabile ? *Colui solo al quale lo Spirito di Cristo svelerà questo segreto* ; l'anima molto fedele che Egli stesso guiderà per farla avanzare di virtù in virtù, di grazie in grazie, finchè giunga alla trasformazione di sè in Cristo ed alla pienezza dell'età sua in terra e della sua gloria in cielo. (Tratt. n. 115). (Non vorrai tu essere uno di questi ? Non vorrai tu vendere ogni cosa, cioè fare ogni sacrificio, per acquistare una perla sì preziosa ?).

V - NATURA DELLA VERA DEVOZIONE

19. Perfezione e Consacrazione. — LA PERFEZIONE consiste nell' essere uniti, conformi e consacrati a Cristo e perciò *la più perfetta di tutte le devozioni è quella che ci unisce, conforma e consacra nel modo più perfetto a Lui*. Ora, essendo Maria fra tutte le creature la più conforme a Gesù C., ne segue che, di tutte le devozioni, quella che meglio consacra e conforma a N. Signore, è quella a Maria SS., e che *più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù C. non è quindi che una totale consacrazione di sè a Maria* ossia una perfetta rinnovazione dei Voti battesimali. Viene chiamata

Perfetta Consacrazione perchè comprende tutto :

- 1) Il *corpo* con i suoi sensi e le sue membra ;
- 2) L'*anima* con le sue potenze (intelletto e volontà) ;
- 3) I *beni* esterni o di fortuna presenti e futuri ;
- 4) I *beni interni* cioè i meriti e le opere buone passate, presenti e future. In breve, quanto abbiamo o potre-

mo avere nell'ordine della *natura*, della *grazia* e della *gloria*, a) senza nulla eccettuare, neppure la più piccola opera buona, b) e ciò per tutta l'eternità, c) e senza pretendere nè sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'*onore d'appartenere* a Gesù C. per mezzo di Lei e in Lei, quando anche questa amabile Padrona non fosse, come è sempre, la più generosa e la più riconoscente delle creature. (Tratt. n. 120-122).

N. B. -- Ogni preghiera o buona opera ha un triplice valore: *meritorio*, *soddisfattorio* e *impetratorio*. Ora il merito, cioè il diritto alla ricompensa che acquista chi fa un'opera buona, è *incomunicabile* e quindi lo diamo alla Madonna *in deposito* affinché non abbiamo a perderlo (V. pag. 25), mentre che le cediamo come sua proprietà, affinché lo applichi a chi vuole e come vuole secondo il suo beneplacito, il *valore soddisfattorio* e *impetratorio*, cioè il potere che ha ogni opera buona di rimettere parte della pena dovuta al peccato, e di ottenere grazie. Chi teme che da quest'atto generoso ne possa venire danno ai propri interessi spirituali non conosce Maria SS. e le fa la più grande ingiuria, non fidandosi di Lei. Dio non ebbe questi timori; si fidò di Lei e le diede in deposito tutti i suoi tesori lasciandole pieno diritto di disporne come vuole. (V. pag. 12).

Perfetta Devozione perchè con essa

1) ci diamo a Gesù C. *nel modo più perfetto*, cioè per le mani di Maria,

2) Gli diamo *tutto ciò che gli possiamo dare*. Nelle altre devozioni diamo un po' del nostro tempo, dei nostri beni, delle nostre opere; qui invece diamo tutto, (non solo i frutti ma la pianta), perfino il diritto di disporre dei nostri beni interni, il che non si fa in nessun ordine religioso. Sicchè tutto ciò che pensiamo, diciamo e facciamo tutto *appartiene* a Maria.

3) Con questa devozione *ci si consacra nello stesso tempo a Maria e a Gesù*: - a) a Maria come al mezzo perfetto che Gesù scelse per *unirsi a noi e unirci a Lui*; - b) a N. Signore come all'ultimo fine a cui dobbiamo tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo.

Perfetta rinnovazione dei voti battesimali. — Ecco un'altra fonte d'eccellenza della S. Schiavitù, un altro pregio che bisogna mettere in risalto: essa si fonda sul battesimo che è alla base, al centro della vita cristiana; è uno sviluppo del mistero della nostra figlia-

zione dal Padre e della nostra inserzione nel Corpo mistico di Cristo.

Diciamo rinnovazione perfetta - 1) perchè fatta non per bocca di altri, ma direttamente e volontariamente; 2) perchè fatta in un modo esplicito per mezzo di Maria; - 3) perchè diamo anche ciò che nè per i voti battesimali nè per quelli religiosi non saremmo obbligati a dare, cioè il valore delle nostre azioni. (Tratt. 123-130).

20. Difficoltà. — 1) Molti non fanno la Consacrazione a Maria perchè *non vogliono lasciare il peccato* e questi non solo non sono degni del nome di schiavi di Maria, ma neppure di cristiani, perchè schiavi della moda, del mondo, del rispetto umano, delle loro brutte passioni e del demonio.

2) Altri se ne astengono, perchè sentono che essa *li impegnerebbe ad una vita più perfetta* e generosa. A queste povere anime non resta che considerare ciò che Gesù e Maria hanno fatto per esse, alla felicità che si prova nel servire Maria e domandare umilmente la forza di vincere la propria viltà e ricordarsi che è meglio andare in paradiso coi pochi che all'inferno coi molti.

3) Altri temono di *non poter più pregare per un'intenzione particolare*, per i propri morti ecc. Non solo *si può*, ma *si deve* pregare secondo le intenzioni volute dalla Chiesa, dalle regole, dai nostri doveri di carità e di giustizia, *perchè questa è la volontà della Madonna* ed è *conveniente* avere sempre qualche intenzione particolare per eccitare il fervore e l'attenzione, purchè questa intenzione sia subordinata alla volontà della nostra buona Padrona, che meglio di noi sa ciò che è di maggior gloria di Dio, e più utile a noi e ai nostri cari. Però si deve evitare una troppo lunga enumerazione di intenzioni, che potrebbe essere occasione di dissipazione. È questione di fiducia. Oh, come sono pochi quelli che si fidano davvero della Madonna! I più si lasciano dominare da un egoismo e avarizia spirituale che li porta a considerare la pietà come un commercio, mentre la filiale fiducia d'un vero schiavo di Maria strappa alla Madonna più grazie che non tutti i candelotti di questo mondo.

Il *Montfort* quando aveva una preoccupazione andava come un bambino a dirlo alla Madonna e poi non ci pensava più. Era sicuro che la buona Madre, a cui totalmente apparteneva, si sarebbe sentita impegnata da questo atto di fiducia a prendere su di sè la cosa.

S. Alfonso si accontentava di pregare così: *Signore, concedetemi tutte quelle grazie che vi domanda per me Maria SS.*

4) La S. Schiavitù *non è un voto* (per quanto molti facciano anche questo) e quindi non obbliga sotto peccato.

Non impone poi pratiche esteriori e ciò spiega la sua larga diffusione fra i *religiosi* di ogni specie.

Non impedisce si possa contrarre matrimonio, purchè si osservi la castità coniugale, consacrando i propri figli a Maria prima ancora che nascano. Maria fu più di tutto Madre ammirabile.

5) Essendo cosa tutta interiore *non è necessario il permesso dei superiori* (eccetto che per l'iscrizione, la quale però non è necessaria); è *consigliabile* quello di un sacerdote che conosca la nostra anima e specialmente la vera devozione. Se il vostro confessore l'ignora, il che spesso accade, o non ne vuol sapere, consultate un altro sacerdote come in certe malattie si consulta uno specialista.

Scienza o ignoranza? — Ma ciò di cui il demonio si serve più frequentemente per allontanare le anime da questa devozione, di cui ha più paura che non di tutte le altre (nessuna devozione incontrò ed incontra tanti ostacoli come questa) è l'*ignoranza*. Distoglie i fedeli dallo *studiarla*; e perciò si sente disprezzare e anche condannare con una deplorabile leggerezza una devozione approvata e indulgenziata dalla Chiesa ed esaltata dai Santi e dai Teologi. E ciò spesso da parte di chi dovrebbe inculcarla.

Figli o schiavi? — Altro tranello, non meno stupido, ma non meno dannoso, è l'erronea persuasione che facendosi schiavi di Maria si deva rinunciare ad esserne figli. *Io sono figlio e non schiavo!* sentenziano orgogliosamente. E questo è un grave errore, perchè come siamo schiavi *per natura* di Dio e suoi figli *per grazia*, così Dio ci fece figli di Maria, ma vuole che, *come lui stesso ha fatto nell'Incarnazione*, ci facciamo suoi schiavi, non per forza, ma per amore.

E' poi una grave calunnia, suggerita dal padre della menzogna, l'accusare il Montfort di aver misconosciuto la nostra filiazione da Maria, mentre il più imberbe studentello di mariologia sa che il Santo ha concorso più di ogni altro a sviluppare quel movimento mariano in favore della *maternità spirituale di Maria* che è alla base della S. Schiavitù. Del resto le pagine precedenti e l'atto di consacrazione mostrano a prima vista l'assurdità di tale calunnia. Due cose dobbiamo a Maria, amore e sudditanza, perchè Maria ci è *Madre e Regina*; e per indicare questa duplice relazione il Montfort accoppia sempre i due titoli correlativi *figlio e schiavo d'amore*. (E Gesù non è forse chiamato dallo Spirito S. figlio e suddito di Maria?).

Per conto mio, per quanto senta tutta la gioia di esser figlio di Maria, sento pure tutta la vergogna di non essermi pel passato mo-

strato tale. Sento perciò il bisogno di ripeterle col figliuolo prodigo: *Madre, non son più degno d'essere annoverato fra i tuoi figli, accogliami almeno fra i tuoi schiavi!* E spero che quest'umile e veridica confessione meriterà a me, da parte di Maria, ciò che meritò al Prodigo, da parte di suo padre.

Sta a Lei degnarsi di chiamarci figli, a noi riguardar con grande fortuna d'essere annoverati fra i suoi servi. Gesù si degnò di chiamare gli apostoli *amici e fratelli*, ma nessuno di essi si arrogò tale titolo, si gloriarono invece di proclamarsi suoi *schiavi* come si può vedere nell'intestazione delle lettere di S. Paolo, S. Pietro, S. Giacomo, San Giuda e persino dell'amabile discepolo prediletto, S. Giovanni.

VI - ECCELLENZA DELLA S. SCHIAVITÀ

21. a) Essa ci consacra interamente al servizio di Dio, perchè esige che diamo a Gesù e a Maria tutti i nostri *pensieri, parole, azioni, sofferenze* e tutti i tempi della propria vita; cosicchè si vegli o si dorma, si beva o si mangi, si compiano azioni importanti o ordinarie, è sempre vero che quanto si fa, sebbene non vi si pensi, è di Gesù e di Maria, in virtù dell'offerta fatta, a meno che sia stata espressamente ritrattata. (Sempre s'intende che si viva in grazia di Dio). Quale consolazione! Se Dio dà il centuplo a chi lascia i beni terreni, che non darà a chi gli sacrifica persino quelli spirituali? Del resto Gesù si diede tutto a noi, senza riserva, corpo, anima, virtù, grazie e meriti; non è giusto che noi ci diamo tutti a Lui?

b) Ci fa imitar Gesù Cristo che non sdegnò *rinchiudersi qual prigioniero d'amore* nel seno di Maria e di esserle sottomesso per 30 anni. Qui lo spirito umano si smarrisce, riflettendo alla condotta di Dio che non volle darsi a noi direttamente, ma per Maria; nè volle venir al mondo all'età d'uomo perfetto, ma di un povero bambino bisognoso delle cure materne.

Egli che aveva un immenso desiderio di glorificar Dio e salvar le anime non trovò mezzo più perfetto a tale scopo di quello di sottomettersi in ogni cosa a Maria. *E noi saremo sì insensati da credere di trovarne un altro?* Dio vedendoci indegni di ricevere direttamente da lui le grazie, ce le dà per mezzo di Maria.

— Così Dio trova la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria il tributo di riconoscenza, di rispetto e di amore che gli dobbiamo. (Tratt. n. 134-143).

c) È una pratica di grande umiltà, virtù che Dio ama sopra tutte. Chi s'innalza, abbassa Dio; chi si umilia, glorifica Dio. Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili. Se ti abbassi, stimandoti indegno di comparirgli innanzi e di accostarti a Lui, Egli si abbassa per venire a te, compiacersi in te ed innalzarti tuo malgrado. Oh, quanto egli ama l'umiltà del cuore! Orbene, a siffatta umiltà ci obbliga di tendere questa pratica di devozione, poichè c'insegna appunto a non avvicinarci mai da soli a Dio per amabile e misericordioso Egli sia, bensì a servirci sempre dell'intercessione di Maria, sia *per* comparirgli davanti, sia *per* parlargli, sia *per* offrirgli qualche cosa, sia ancora *per* unirci e consacrarci a Lui.

22. Ci assicura i buoni uffici di Maria. — 1) Maria SS. non lasciandosi vincere in generosità - SI DÀ TUTTA A NOI in modo ineffabile, - ci immerge nell'abisso delle sue *grazie*, - ci orna dei suoi *meriti*, - ci sostiene con la sua *potenza*, - ci rischiarava con i suoi *lumi*, - ci accende del suo *amore*, - ci comunica le sue *virtù*, - e si fa nostra *cauzione*, nostro *supplemento*, nostro caro *tutto* presso Gesù. Come una persona consacrata è tutta di Maria, così Maria è tutta di lei; il che produce una grande diffidenza in se stessi e un'immensa fiducia e un perfetto abbandono in Maria SS.

2) PURIFICA LE NOSTRE BUONE OPERE da ogni macchia d'amor proprio e da quell'impercettibile attacco che insensibilmente si insinua anche nelle migliori azioni, - *le abbellisce* ornandole dei suoi meriti e virtù.

3) LE PRESENTA E RIMETTE fedelmente a Gesù. Poichè nulla tien per sè; sicchè - chi dà a Lei dà necessariamente a Gesù; - se la si loda e glorifica, tosto Essa loda e dà gloria a Gesù; anche ora, se la si loda, Essa canta, come quando la lodò S. Elisabetta: il suo *Magnificat anima mea Dominum*.

4) Finalmente FA ACCETTARE da Gesù i nostri doni per quanto tenui e poveri, perchè presentandoglieli per

le mani di Maria, lo si prende dal suo lato debole, perchè Egli non considera tanto ciò che gli si offre, quanto Colei che glie lo offre. (Tratt. 144-150).

Procura la maggior gloria di Dio. — Purtroppo pochi operano, come dovrebbero, alla maggior gloria di Dio, sia perchè non conoscono bene in che cosa Dio possa esser meglio glorificato, sia perchè non lo vogliono. La SS. Vergine invece, a cui abbiamo ceduto il valore delle nostre buone opere, *conosce* perfettissimamente dove sta riposta la maggior gloria di Dio e *fa* sempre tutto a tale fine.

Ora chi si è dato e consacrato totalmente a Lei può essere sicuro che il valore delle sue azioni, pensieri e parole, è impiegato alla maggior gloria di Dio, a meno che non revochi espressamente la sua offerta. Si può immaginare consolazione maggiore per chi ama Dio con amore puro e disinteressato, e stima la Gloria di Dio e i suoi interessi più dei proprii? (Tratt. n. 151).

23. È via facile e breve a Gesù: a) È una via facile, perchè tracciata da Lui nel venire a noi e su di essa *non v'ha ostacolo alcuno per giungere a Lui.* - Si può, è vero, giungere all'unione con Dio anche per altre vie; ma ciò sarà andando incontro a molto maggiori difficoltà. Per la via di Maria, invece, si cammina più soavemente e tranquillamente. - Certo, anche sul suo percorso non mancano difficoltà, ma questa buona Madre e Padrona si fa sì vicina e presente ai suoi fedeli servi - per *rischiararli* nelle loro tenebre, - per *illuminarli* nei loro dubbi, - per *rassicurarli* nei loro timori - per *sostenerli* nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, sicchè questa via verginale, *paragonata ad ogni altra*, si può con verità chiamare una via di rose e di miele.

Gli schiavi di Maria e le croci. — È vero che i servi più fedeli di Maria, essendo i suoi migliori favoriti, ricevono da Lei *le grazie e i favori celesti più segnalati, quali sono le croci*; ma sostengo che sono altresì i servi di Maria quelli che le portano con maggior *facilità, merito e gloria*, e che ciò che arresterebbe mille volte un altro o lo farebbe cadere, non arresta mai loro nem-

meno una volta sola, anzi li fa avanzare, perchè questa buona Madre, tutta piena di grazia e dell'unzione dello Spirito Santo, *candisce tutte queste croci*, da Lei stessa preparate, nello zucchero della materna sua dolcezza e nell'unzione del puro amore.

b) È una via breve, sia perchè non vi si può smarrire, sia perchè vi si cammina con più gioia e facilità, e quindi con maggior prontezza. Si avvanza più in poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che in anni interi di propria volontà e di appoggio in se stessi.

Per qual motivo credi che Gesù sia vissuto sì poco sulla terra, e che dei pochi anni che vi passò, ne abbia trascorso la maggior parte nella sottomissione ed ubbidienza a sua Madre? Ah! nonostante la brevità della mortale sua carriera, visse molto tempo, perchè visse molto sottomesso e molto unito alla sua S. Madre per ubbidire a Dio suo Padre. E invero nel seno di Maria, *i giovani diventano vecchi in dottrina, santità, esperienza, e sapienza*; nel seno di Maria *si raggiunge in pochi anni la pienezza dell'età di Gesù Cristo*.

24. c) È una via perfetta, perchè la divina Madre è la più perfetta e la più santa fra le pure creature, e Gesù Cristo che venne a noi perfettamente, non prese altra strada per tale grande e mirabile viaggio.

Mi si tracci pure una via nuova per andare a Cristo e che questa via sia lastricata di tutti i meriti dei Beati, ornata di tutte le loro virtù eroiche, rischiarata ed abbellita di tutti gli splendori e le bellezze degli Angeli, e che tutti gli Angeli e i Santi vi si trovino per guidare, difendere e sostenere quelli che vorranno camminarvi; in verità, in verità, lo dico arditamente, e dico la verità, io preferirei a questa via, pur così perfetta, la via immacolata di Maria. E se l'amabile mio Gesù, verrà una seconda volta su questa terra, come è certo, per regnarvi, non sceglierà altra strada per questo suo viaggio che la divina Maria, per mezzo della quale venne così sicuramente e perfettamente la prima volta.

d) È una via sicura, perchè essa *non è nuova*, - e perchè *è proprio di Maria condurci sicuramente al Pa-*

dre. Nè credano falsamente le persone spirituali che Maria sia loro d'impedimento per giungere all'unione con Dio. Sarebbe mai possibile che Colei, la quale trovò grazia davanti a Dio per tutti in generale e per ciascuno in particolare, sia d'impedimento per trovare la grande grazia dell'unione con Gesù Cristo? Sarebbe mai possibile che Colei, la quale fu tutta piena e sovrabbondante di grazie, sì unita e trasformata in Dio, che bisognò che Egli s'incarnasse in Lei, impedisca a un'anima di essere perfettamente unita a Dio?

Un motivo per cui si pochi giungono alla pienezza dell'età di Gesù Cristo è che Maria, la quale, come sempre, è Madre di Gesù Cristo e Sposa feconda dello Spirito S., non è abbastanza formata nei loro cuori. - Chi vuole avere il frutto ben maturo, deve avere l'albero che lo produce; chi vuole avere il frutto di vita, che è Gesù C., deve avere in sè l'operazione dello Spirito S., deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo.

Sii dunque persuaso che più riguarderai Maria nelle tue orazioni, contemplazioni, azioni e patimenti, se non con una vista distinta e chiara, *almeno con una vista generale ed impercettibile*, più perfettamente troverai Gesù Cristo, che è sempre con Lei, grande, potente, operante, e incomprendibile, più che nel Cielo e in qualsiasi altra creatura dell'universo.

Dov'è Maria non vi è lo spirito maligno; e uno dei segni più infallibili che si è condotti dal buon spirito, è l'essere molto devoti di Maria, il pensare spesso a Lei e il parlarne di frequente. - *Come la respirazione* è sicuro indizio che il corpo non è morto, così il frequente ricordo e l'amorosa invocazione di Maria è segno sicuro che l'anima non è morta per il peccato. (n. 152-166).

25. Dà una grande libertà di spirito, propria dei figli di Dio. Infatti, siccome con questa devozione ci facciamo schiavi di Gesù C., Egli per ricompensarci della schiavitù d'amore in cui siamo ridotti: 1) *toglie dall'anima ogni scrupolo e timore servile*, capace di metterla in angustie, incepparla e crearle confusioni; - 2) *dilata il cuore con una santa fiducia in Dio*, facendoglielo riguardare qual Padre; - 3) *gl'ispira un amore tenero e filiale*.

Procura il maggior vantaggio per il prossimo a cui diamo per le mani di Maria quanto abbiamo di più prezioso, nulla eccettuato, e consentiamo che tutto quanto abbiamo acquistato o acquisteremo sia impiegato secondo la Volontà della SS. Vergine o alla conversione dei peccatori o alla liberazione delle anime purganti. - Non è questo amar con tutta perfezione il prossimo? In punto di morte, chi sarà stato fedele a questa devozione, troverà forse di aver liberato parecchie anime del Purgatorio e convertito parecchi peccatori. Qual gioia al giudizio! Qual gioia nell'eternità! (Tratt. 169-171).

Finalmente questa devozione è un Mirabile mezzo di perseveranza: (V. a pag. 23 n. 14).

VII - EFFETTI DELLA S. SCHIAVITÙ

26. Conoscenza e disprezzo di sè. — Se sarai fedele alle pratiche di questa devozione, col lume che lo Spirito S. ti darà per mezzo di Maria, *conoscerai* il tuo cattivo fondo, la tua corruzione e la tua incapacità a qualsiasi bene e perciò *ti disprezzerai* e avrai orrore di te stesso, riguardandoti quale *lumaca* che tutto insozza con la sua bava; quale *rospo* che tutto infetta col suo veleno; qual *serpente* maligno che cerca solo d'ingannare. Insomma l'umile Maria ti farà parte della sua profonda umiltà, la quale farà sì che - 1) ti terrai in niun conto, - 2) non disprezzerai alcuno, - 3) amerai d'essere disprezzato.

Partecipazione della fede di Maria, che fu più grande di quella di tutti i santi, e di cui ora in cielo non ha più bisogno, ma che conservò per farne parte ai suoi fedeli servi. - 1) *Fede pura*, la quale farà che non ti curerai granchè del sensibile e dello straordinario; - 2) *fede viva* e animata dalla carità, che ti farà operare solo per il più puro amore; - 3) *fede ferma* ed incrollabile qual masso, che ti farà costante fra uragani e burrasche; - 4) *fede operosa* e penetrante che, come misteriosa chiave, ti lascerà entrare in tutti i misteri di Gesù C., nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso; - 5) *fede coraggiosa* che ti farà intraprendere senz'esita-

zione e condurre a termine cose grandi per Dio e per le anime; - 6) infine una fede che sarà la tua *fiaccola ardente*, la tua *vita divina*, il tuo *tesoro nascosto* della divina sapienza, e l'*arma* tua onnipotente di cui ti servirai per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte, per infiammare coloro che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro infuocato della carità, per risuscitare coloro che sono morti per il peccato, per toccare e rovesciare con le tue parole soavi e possenti i cuori di marmo ed i cedri del Libano e, finalmente, per resistere al demonio e a tutti i nemici della salute.

Grazia del puro amore (V. pag. 37 n. 25).

Confidenza grande in Dio e in Maria: - 1) perchè non ti accosterai più a Gesù C. da solo, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; - 2) perchè, avendole dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni per disporne a suo piacimento, Ella ti comunicherà le sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti; - 3) perchè, essendoti dato tutto intero a Lei, corpo e anima, Ella che è generosa coi generosi, anzi più generosa di loro, si darà a te in contraccambio in una maniera meravigliosa ma vera, onde potrai dirle arditamente: « *Tuus sum ego, salvum me fac*: Son tuo, Vergine Santa, salvami! »; - 4) ciò che aumenterà ancora la tua fiducia in Maria, è che, avendole dato in deposito tutto quanto hai di buono, perchè lo distribuisca o te lo conservi, avrai meno fiducia in te stesso e assai più in Lei, che è il tuo tesoro. Quale fiducia e quale consolazione per un'anima poter dire che il tesoro di Dio, in cui Egli ripose tutto quanto ha di più prezioso, è anche suo. « *Ipsa est thesaurus Domini*: Ella è il tesoro del Signore ».

Comunicazione dello spirito di Maria. — « Sia in ognuno l'anima di Maria per glorificare il Signore, e il suo spirito per esultare in Dio » (S. Ambrogio). Oh, quando verrà quel tempo avventurato in cui la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sotmetterli all'impero del suo Gesù? Quando sarà che le anime respireranno Maria come i corpi l'aria? Quando arriverà questo tempo felice, quest'*Era di Maria* in cui

molte anime immergendosi nell'abisso del suo interno diverranno *copie viventi di Maria*? Arriverà quando sarà conosciuta e praticata la devozione che insegno.

Trasformazione delle anime in Gesù Cristo.

« Se Maria, *albero di vita*, sarà ben coltivata nell'anima con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, porterà frutti a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo. I Santi sono modellati in Maria che è chiamata modello divino: *forma Dei*.

Chi si getta in questa forma divina è ben presto formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui con *poca spesa* e in *breve tempo*. Ma ricordati che nella forma si getta solo ciò che è fuso e liquido. In altre parole bisogna fondere e distruggere in te il vecchio Adamo (l'amor proprio) se vuoi diventare simile al nuovo Adamo (Gesù C.) in Maria.

La maggior gloria di Cristo. — 1) Perchè parteciperai alla sublimità delle intenzioni di Maria, che dà maggior gloria a Dio con la minima delle sue azioni, che non S. Lorenzo sopra la graticola. - 2) Perchè andrai a Dio con più umiltà. - 3) Perchè Maria purificherà le tue azioni (V. n. 22). - 4) *Perchè tu non pensi mai a Maria, senza che Maria pensi in tua vece a Dio*: nè mai lodi Maria, senza che Maria lodi e onori con te Dio.

Maria è tutta relativa a Dio e io la chiamerò benissimo la *relazione di Dio*, che non esiste se non per rapporto a Dio, o *l'eco di Dio*, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici: *Maria*, Ella dice *Dio*. S. Elisabetta lodò Maria e la disse beata e Maria, eco fedele di Dio, intonò: « L'anima mia glorifica il Signore! ». Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo fa ogni giorno: quando Ella viene lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, amato, onorato (da Lei a nome nostro) e Dio riceve per le mani di Maria e in Maria. (Tratt. n. 213-225).

Conclusione. — Anima che leggi, se lo Spirito S. ti ha dato tanta costanza da seguirmi fino a questo punto, spero ti abbia dato pure tanta luce da comprendere quale prezioso Segreto Dio mette a tua disposizione *per salvarti, per farti santa, per essere felice* in vita e

nell'eternità. Godo nel pensarti piena di desiderio di essere quanto prima tutta di Maria e di vivere in sua dipendenza tutta la tua vita. Non ti resta che deciderti a fare il grande atto, premettendovi **Gli Esercizi Preparatori** (V. pag. 48) per poi vivere in dipendenza amorosa da Maria; il che procurerò di insegnarti nella **Giornata con Maria**.

Prima però ti voglio mostrare come la Madonna stessa ti invita a prestarle questo, che è il più grande ossequio che aspetta da te, attraverso alle apparizioni della Medaglia Miracolosa.

LA SCHIAVITÀ E LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

27. L'intervento di S. Vincenzo de' Paoli. — S. Caterina Labouré il 21 aprile 1830 entrò nel noviziato delle Figlie della Carità di Parigi, mentre si celebravano le solenni feste della Traslazione delle reliquie di S. Vincenzo nella nuova Casa Madre dei Preti della Missione. Il Santo, che l'aveva chiamata nella sua Comunità con un misterioso sogno, volle manifestare la sua predilezione verso questa semplice figlia dei campi col mostrarle ripetutamente il suo cuore ardente di carità, ma rattristato dalle persecuzioni che stavano per colpire la Chiesa. Però l'assicurò *di aver ottenuto da Dio, per intercessione della SS. Vergine* una speciale protezione per la sua duplice famiglia, destinata a *riannimare la fede* illanguidita dalla bufera della Rivoluzione. Quale sarà questo pegno di protezione?

La Madonna della Sedia. — Nella notte dal 18 al 19 luglio 1830 S. Caterina si addormenta dopo d'aver ardentemente pregato S. Vincenzo di ottenerle di poter finalmente vedere la Madonna che, rimasta orfana all'età di 9 anni, si era scelta per Madre. Verso le 11 viene svegliata dal suo Angelo Custode, che le appare tutto splendente sotto la forma d'un bambino, e le dice: *La SS. Vergine ti aspetta in cappella*. La Santa, dopo un po' di esitazione, si veste in fretta ed è accompagnata dalla sua guida in cappella, che trova tutta illuminata. Dopo un'ansiosa attesa, una bella Signora scende dalla destra dell'altare e, fatta una profonda

adorazione al tabernacolo, va a sedersi sul seggiolone del predicatore che trovavasi a sinistra. La suora crede di sognare, ma il bambino in tono severo le dice: *Ecco la Madonna*. Allora le si getta ai piedi appoggiando, con filiale atteggiamento, fatto unico forse nell'agiografia, le sue mani sulle ginocchia della Vergine.

La Madonna, ammaestra a lungo la sua discepola sulla sua vita interiore, specialmente sul modo di regolarsi col suo direttore spirituale; preannunzia in seguito fra le lacrime gravi persecuzioni per la Chiesa in Francia, assicurando che la Famiglia di S. Vincenzo sarebbe stata da lei protetta e non avrebbe avuto vittime. « *Io amo la vostra Comunità, tengo gli occhi posati su di voi. Sentirete gli effetti della mia visita e della protezione di Dio e di S. Vincenzo. Venite ai piedi di quest'altare, qui le grazie saranno sparse su tutti quelli che le domanderanno con fiducia. - Dio ti vuole affidare una missione; avrai molto da soffrire, ma non temere, io sarò con te!* ».

28. La Madonna del Globo. — Il 27 novembre seguente, durante la meditazione della sera (5,30), la Madonna le compare alla destra dell'altare bianco vestita, manto color celeste aurora, un velo che dal capo scendeva ai piedi, sorretti da un *mezzo globo* circondato da un serpente verdastro. Fra le mani, all'altezza del petto, teneva un *globo più piccolo d'oro* sormontato da una croce pure d'oro, simbolo, le dice una voce, *del mondo e di ogni anima*. La Madonna con un gesto sacerdotale offre il globo a Dio e prega. Ad un tratto le sue dita si riempiono di *anelli* in cui sono incastonate preziose gemme che mandano *fasci di raggi*, simbolo, le viene detto, delle grazie che la onnipotente preghiera di Maria ha impetrate. Alcune gemme, che non mandano luce, indicano le grazie che la Vergine vorrebbe concedere, ma che si trascura di domandare. Attorno la scritta: « *O Maria. concepita ecc.* » meravigliosa espressione plastica dell'*Immacolata*, della *Regina Mundi* e della *Mediatrice Universale*.

La Madonna dei Raggi. — A questo punto il globo, che la Vergine ha fra le mani, scompare ed Essa spiega le mani luminose verso il globo che le sta sotto i piedi,

simbolo anch'esso del mondo e di ogni anima, facendo piovere su di esso i raggi delle sue grazie.

Il Rovescio della Medaglia. — A questo punto il quadro si volta e compare un altro quadro ovale con al centro il *Monogramma* di Maria, sormontato dalla *Croce*: sotto, il *Cuor di Gesù* coronato di spine e il *Cuore di Maria* trafitto dalla spada. Attorno, una cornice di 12 *stelle*. Alla domanda della Veggente se ci si debba mettere qualche dicitura, la Madonna risponde che l'M, la Croce e i due Cuori dicono abbastanza.

Una voce le ripete: *Fa coniare una Medaglia secondo il modello che hai visto. Quelli che la porteranno con fiducia, ripetendo la breve giaculatoria, riceveranno grandi grazie e saranno sotto la specialissima protezione della Madre di Dio.* La visione si ripete ad intervalli almeno 5 volte e viene ripetuto l'ordine di far coniare la Medaglia. Il P. Aladel, direttore della Veggente, dopo aver provato a lungo la sua penitente per accertarsi che non fosse vittima di qualche illusione, nel 1832 ottiene, con una facilità inaspettata, dall'Arcivescovo, Mons. De Quelen, di far coniare la Medaglia. Le grazie sono talmente numerose e straordinarie che all'inizio del 1835 essa è già chiamata a voce di popolo *Miracolosa*, nome che le è rimasto e che non fu mai smentito dai fatti. Nel 1842 abbiamo l'improvvisa conversione dell'ebreo Alfonso Ratisbonne, che provocherà l'approvazione della Chiesa e la concessione della festa della Medaglia (27 Nov.) con ufficiatura propria. Nel 1840 si ha la prima erezione canonica dell'*Associazione delle Figlie di Maria*, nel 1909 dell'*Associazione della Medaglia Miracolosa* e nel 1935 sorge in Casale Monferrato l'*Apostolato Mariano*, organizzazione dei Volontari e delle Apostoline della Medaglia.

29. Il Catechismo di Maria. — Questo breve schizzo delle Apparizioni è sufficiente a darci un'idea del *valore dogmatico, morale e ascetico* del Messaggio del 1830, vera sintesi del Cristianesimo, celeste *vangelo* di Maria, mirabile *catechismo* che Ella ci porge da studiare, da meditare e da praticare. In esso è racchiusa la dolorosa storia dell'umanità e il divino poema della Redenzione, cantato da Maria.

Il *Serpente* ci richiama la creazione e la caduta dell'uomo; - il *Globo* che esso avvinghia, è il mondo decaduto, i relitti di quel gran naufragio, i ruderi di quella spaventosa rovina su cui Maria, sola superstite, avrebbe ricondotto il sole di giustizia, di cui è rivestita e di cui è desiderata aurora precorritrice. Maria, primo frutto della Redenzione, sarà la Madre di tutti i viventi che rigenererà alla grazia; - 1) con la sua verginale Maternità, che la farà Madre di Dio e nostra; - 2) con la sua cooperazione alla Redenzione (*Serpe schiacciato* dal suo piede, e suo *Cuore trafitto* dalla spada) che le meriterà il titolo di *Corredentrice*; - 3) con l'ufficio che Dio le affiderà di *Mediatrice* e distributrice *Universale* dei frutti della Redenzione (simboleggiati dalla preghiera e dall'offerta del *Globo*, dai *Raggi* e dal *Monogramma*) per cui, rigenerati alla grazia, ci fa entrare un giorno nella luce della gloria (le *12 stelle*). Bisogna che il mondo passi dalle spire del serpe, fra le mani di Maria affinché Essa possa inalberarvi la Croce, innestandoci col battesimo nel corpo mistico di Cristo. Quando tutti i predestinati saranno fra le mani di Maria ed Essa sarà riconosciuta, come prevede la Santa, *Regina dell'universo e di ogni anima in particolare*, allora si avvererà il promesso Regno di Cristo sulla terra, preludio del Regno eterno del cielo.

Ma se le Apparizioni sono un riassunto del Cristianesimo sono in particolare un riassunto della *Mariologia*, e credo poter affermare che esse *sono alla base di tutto il movimento mariano di questi ultimi 100 anni* (Immacolata, Corredenzione, Mediazione, Regalità, Divoz. al Cuore Imm. di Maria ecc.). Vedi la Prefazione.

Ma se è grande il valore dogmatico delle Apparizioni del 1830, non è minore il **loro contenuto morale ed ascetico**. Mi accontento di accenni. Nelle apparizioni vi è un intero trattato sul *peccato*, sulla *tentazione*, sulla *purezza* (pensate all'Assoc. d. Figlie di Maria ecc.), sulla *preghiera*, sulla *sofferenza*, sulla divozione all'*Eucaristia*, alla *Passione*, al *S. Cuor di G.*, al *S. Cuor di Maria*, sull'*Apostolato* ecc. La Madonna è una grande maestra che, a differenza degli uomini, i quali con molte chiacchiere dicono poco, con poche parole e pochi simboli ci ha insegnate molte cose, come ho cercato di dimo-

strare nel « *Grande Messaggio Mariano del 1830* ».

Le Apparizioni e la Maternità spirituale di Maria. — La Madonna non aveva per scopo di insegnarci la sua divina Maternità, già definita dogma di fede 14 secoli prima ad Efeso (431), per quanto anche questa verità sia richiamata dalla rievocazione della donna dell'Eden che schiaccia il capo al serpente per mezzo del suo Seme, e più chiaramente nella *Grande Promessa* ai devoti della Medaglia: « saranno sotto la specialissima protezione della *Madre di Dio* ». Voleva invece inculcarci la verità della sua Maternità a nostro riguardo: *Mater hominum*, verità che non aveva e non ha ancora raggiunta la certezza dei dogmi. La Madonna della Medaglia infatti non porta in braccio il suo Primogenito Gesù, perchè le sue braccia sorreggono i suoi secondogeniti, che sono tutti i cristiani (il Globo).

Se la Madonna del Globo rappresenta la *Regalità di Maria*, non rappresenta meno eloquentemente la sua *Maternità* e solo la sapienza di Maria seppe, con un solo simbolo rappresentare l'una e l'altra: a) la *Regalità*, perchè il globo è simbolo del mondo, b) la *Maternità*, perchè esso è anche simbolo di ogni anima, secondo la dichiarazione stessa della Vergine. Quale artista o teologo avrebbe saputo rappresentare più efficacemente la Maternità? Non le si poteva mettere in braccio un fascio di uomini e donne senza cadere nel ridicolo. Invece Maria si mostra nell'atto di stringere fra le mani, scaldare sul suo cuore materno un globo d'oro, che Essa stessa dice simbolo di ogni anima; ed ecco espressa nel modo più semplice, intuitivo, commovente che Lei è Madre e che noi le siamo figli. Che pensiero consolante, fecondo, santificante: *Io sono tra le braccia di Maria, posso riposare sicuro poggiato, come un giorno Gesù, sul suo cuore di Madre!*

30. La Medaglia e la S. Schiavitù. — La Schiavitù consiste - 1) In una volontaria, totale e perpetua *Consacrazione* a Maria; - 2) In una conseguente amorosa *vita di dipendenza da Lei*.

1) Ora la *Consacrazione* è a) *uno dei più importanti elementi* del Messaggio del 1830 non ancora abbastanza apprezzato e forse anche misconosciuto; - b) *uno dei de-*

sideri più vivi della Madonna non ancora totalmente assecondato. Si ripete nello sviluppo dello studio del Messaggio del 1830 la storia della realizzazione della missione affidata alla Veggente. Come l'erezione dell'altare della Regina Mundi, che formò il martirio di S. Caterina, avvenne 50 anni dopo la coniazione della Medaglia, così ci volle quasi un secolo, perchè l'attenzione degli studiosi, troppo esclusivamente limitata al privilegio dell'Immacolata, si rivolgesse agli altri privilegi accennati sopra e non meno chiaramente insegnati dalle Apparizioni, privilegi sui quali il Montfort ha basato la sua teoria sulla Consacrazione.

Inoltre nel dono, che la Madonna ci fa della Medaglia, sulla quale è scolpito il suo *Cuore*, come non vedervi un eloquente invito alla Consacrazione? A chi ci offre il suo cuore come si può rispondere adeguatamente se non offrendogli il nostro? - E la stessa Medaglia che portiamo sul petto non indica forse che apparteniamo a Maria? - E la *catenella* che ci circonda il collo non simboleggia forse le dolci catene che ci legano a Lei in perpetua schiavitù?

Non manca neppure la caratteristica della consacrazione montfortana di essere rivolta a Cristo per mezzo di Maria. Che ne fa infatti Maria del nostro cuore simboleggiato nel globo? Non lo offre forse immediatamente a Dio, dopo di averlo purificato delle nostre colpe, adornato dei suoi meriti e delle sue grazie e dopo di averlo santificato con la Croce di Cristo?

Realizziamo l'augurio profetico di S. Caterina: *Quando sarà che Maria sarà proclamata Regina di ogni anima in particolare* con la consacrazione che ci pone fra le sue mani?

2) **La vita di dipendenza e di unione a Maria** non è meno chiaramente espressa dalla Regina Mundi. Infatti qual maggior *dipendenza* che esser nelle mani di uno, per lasciarsi da lui maneggiare come meglio gli piace? — E quale *unione* più intima con la Madre di quella del figlio che poggia sul suo materno cuore? La Madonna del Globo si può con verità chiamare la *Madonna della Consacrazione*.

Nelle altre apparizioni la Madonna domanda un san-

tuario, ove la Madre dà l'appuntamento ai figli pellegrini. In quelle del 1830 volle che i suoi figli fossero i suoi santuari viventi. Volle che la Medaglia fosse un santuario individuale, ambulante, del quale ognuno di noi è il *sacerdote*, il nostro petto l'*altare*, la nostra fede la *lampada*, la nostra preghiera l'*incenso*, i nostri sacrifici i *fiori*, il nostro cuore l'*olocauto*. Maria con la sua Medaglia vuol indicarci che vuol stare con noi, che ha sempre gli occhi posati su di noi, incitandoci a star col nostro pensiero e col nostro cuore con Lei, ad aver i nostri occhi rivolti a Lei per farne il *nostro modello* e sforzarci di vivere alla sua presenza, imitarne le virtù e invocarla nei bisogni.

Dopo di ciò chi oserà ancora considerare la consacrazione come qualcosa di estraneo alla spiritualità mariana delle Apparizioni e non riconoscerà onestamente in esse la più bella spiegazione e la più efficace conferma della dottrina montfortana?

LA MIA VITA CON MARIA

Volendo, dopo Gesù, dover tutto a MARIA.
 Per andare a Gesù, invocherò MARIA.
 Mia *guida* e *sostegno* sempre sarà per me MARIA.
 Voglio unicamente *pensare a piacere* a MARIA.
 La notte il mio *cuore* palpiterà d'amore per MARIA.
 La mia *lingua* allo spuntar del dì ripeterà: MARIA,
 E spesso *scriverò* il dolce Nome di MARIA.
 Io prenderò i miei *sollievi* sotto lo sguardo di MARIA.
 La mia gioia e la mia *felicità* sarà in MARIA.
 Nelle *afflizioni* mostrerò le mie lacrime solo a MARIA.
 Alla vista del *pericolo* mi rifugerò in MARIA.
 Per *scudo* prenderò il materno Cuore di MARIA.
 Nel colmo del *dolore* chiamerò MARIA.
 Per *rimedio* dei miei mali non cercherò che MARIA.
 E il mio *ritornello d'amore* sarà: VIVA MARIA.
 La *morte* mi addormenterà nelle braccia di MARIA.
 Sulla mia *tomba* si leggerà per l'onore di MARIA:

QUI RIPOSA

UNA PICCOLA SCHIAVA D'AMORE DI MARIA.
 PASSEGGERO CHE LEGGI VIVI E SPERA IN MARIA



ESERCIZI PREPARATORI

ALLA CONSACRAZIONE O ALLA SUA RINNOVAZIONE

N. B. — È tale l'importanza che il Montfort annette alla consacrazione che vuol vi ci premetta 30 giorni di preparazione: - 12 per vuotarti dello spirito del mondo (parte *negativa*); - e 3 *settimane* o periodi di 6 giorni per riempirti di Gesù Cristo per mezzo di Maria (parte *positiva*). - Ricordati che l'efficacia della Consacrazione è in proporzione della cura e del fervore con cui ti preparerai. Non spaventarti, nulla di straordinario e di troppo difficile, solo che, dati i vantaggi che te ne riprometti, sii deciso ad importi qualche sforzo, senza il quale a nulla si riesce: — per *studiare* la Vera Devozione, — per *rientrare in te stesso*, — per *regolare bene la tua vita* sotto lo sguardo di Maria, — per darle un *orientamento nuovo* e un'intonazione più generosa e mariana.

AVVISI PRATICI: 1) Astienti in questo mese dai *divertimenti* anche leciti, ma troppo dissipanti.

2) Procura di fare *ogni mattina* la meditazione stabilita per ogni giorno e *alla sera* un po' di lettura sulla « Giornata con Maria ».

3) Recita ogni giorno le *preghiere prescritte*, oltre il S. Rosario, che deve essere il tributo che ogni giorno devi pagare alla tua Regina.

4) Approfitta di questo mese per tracciarti almeno le linee principali del tuo *regolamento di vita*.

5) *Se ti prepari a rinnovare la Consacrazione* esaminati: Che efficacia ha avuto in te? Sei diventato più umile, più mortificato, più paziente? La Madonna può essere contenta di te? Ti sei fatto il Regolamento? L'hai osservato? Non ha bisogno di essere aggiornato?

L'*atteggiamento spirituale* della tua anima in questi 30 giorni vorrei fosse quello della Labouré nell'Apparizione della Madonna della Sedia, le mani sulle sue ginocchia, gli occhi nei suoi occhi e l'orecchio teso ad ascoltare i suoi insegnamenti; nell'*atteggiamento* cioè dell'*orante*, della *discepolo*, della *figlia*, della *consacrata*

Se saprai *pregarla* con fervore, *ascoltarla* con docilità, *obbedirla* con generosità e *abbandonarti a Lei* senza riserva, saprà ben Lei mostrarsi come è in realtà e come si dimostrò per la Labouré, *Maestra* sapiente, *Madre* amorosa, *Regina* munifica. La Madonna ti aspetta ai suoi piedi. Anche a te ha qualcosa da *dire*, qualcosa da *dare*; qualcosa da *domandare*, specialmente qualche missione forse da *affidare*. Sappi dire, come S. Caterina, il tuo *Ecce Ancilla*: ecomi pronto. Il tuo *fiat mihi secundum verbum tuum*.

PRIMA E DOPO LA MEDITAZIONE

N. B. - Le preghiere del mattino sono già una buona preparazione, potrai aggiungervi il *Veni Sancte* o una delle seguenti preghiere :

Prima. — GRANDE IDDIO, che con la vostra immensità riempite il cielo e la terra, io *credo* di essere alla vostra presenza : *credo* che Voi vedete tutti i pensieri della mia mente e tutti gli affetti del mio cuore. *Vi adoro* come mio Creatore, Redentore e Santificatore dell'anima mia. E mi riconosco indegno di presentarmi a Voi, mio Dio, a cagione di tanti peccati da me commessi. - *Illuminate*, o Signore, la mia mente ed *infiammate* il mio cuore, affinchè da questa meditazione ricavi abbondante frutto e riesca a conoscere ed amar sempre più Voi, sommo ed unico mio Bene. Vergine SS., Angelo mio Custode, Santi miei protettori, sostenetemi con l'efficacia del vostro patrocinio.

PREGHIERA A MARIA. — O Maria, mia buona Madre e Maestra, ecco *prostrato ai tuoi piedi* come un giorno la tua privilegiata figlia, S. Caterina Labouré, il più miserabile dei tuoi figli, ed il più indegno dei tuoi schiavi. Siccome non vi è nulla in me che non meriti le ripulse e lo sdegno di Dio, non oso più accostarmi da me stesso alla tua santissima ed augustissima Maestà. Ricorro perciò alla tua intercessione, o Maria e *rinunziando alle mie tenebre* ed alla mia ignoranza *mi unisco e consacro tutto a Te*, perchè Tu mi insegni a pregare : *Mater, doce me orare*. Non tocca forse alla mamma insegnare a pregare ai figli e pregare con essi? Ebbene ecco che io ti offro la *mia mente* da illuminare, il *mio cuore* da purificare ed infiammare, la *mia volontà* da fortificare. Distruggi, sradica, annienta in me tutto ciò che dispiace a Dio, e pianta, inaffia, opera in me tutto ciò che gli piace.

La luce della tua *fede* diradi le tenebre del mio spirito ; la tua profonda *umiltà* sostituisca il mio orgoglio ; la tua sublime *contemplazione* ponga un freno alle distrazioni della mia immaginazione vagabonda ; la tua vista non interrotta di Dio riempia la mente mia della

sua *divina presenza*; l'incendio della *carità* del tuo cuore infiammi il mio, così tiepido e freddo; le tue *virtù* prendano il posto dei miei peccati; i tuoi *meriti* siano mio ornamento e supplemento presso il Signore. Finalmente fa, se è possibile, *ch'io non abbia altro spirito che il tuo* per conoscere Gesù C. ed i suoi divini voleri; *ch'io non abbia altr'anima* che la tua per lodare e glorificare il Signore; *ch'io non abbia altro cuore* che il tuo per amar Dio con puro e ardente amore al pari di te. Perciò, o Maria, *adora, ringrazia e prega Tu in me e per me; parla a Dio di me, e parla a me di Dio*; manifesta a Dio i miei bisogni e manifesta a me i suoi voleri. Lavora Tu l'anima mia, fa di me un perfetto apostolo, imitatore e schiavo di Gesù C. e a tal fine mettimi nel numero di coloro che Tu in modo speciale ami, istruisci e dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi. Eccomi adunque in mano tua, fa di me ciò che ti piace: *Fiat mihi secundum verbum tuum. Amen.*

Dopo la Meditazione. — VI RINGRAZIO, O MIO DIO, delle sante ispirazioni e dei buoni propositi che mi avete suggerito in questa meditazione. Fate che non abbia ad abusare della vostra misericordia e che possa mettere in pratica le risoluzioni prese. Voi pure, o Vergine Santissima e Santi miei protettori, ringraziate Iddio per me ed ottenetemi la grazia di essergli sempre fedele.

« AMABILE MIO GESÙ, lasciate che a Voi mi rivolga per attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra S. Madre con la divozione della S. Schiavitù, perchè essa sia la mia Maestra, la mia Guida ed il mio totale aiuto e supplemento nella mia grandissima miseria ». (*Montfort*). Io vi *ringrazio* di tutto ciò che per suo mezzo avete operato nell'anima mia durante questa meditazione; vi *offro* per le sue mani le risoluzioni che in essa ho prese e vi *prego* con la sua intercessione che io possa metterle in pratica, onde sia meno indegno figlio e schiavo suo e vostro.

Grazie anche a Te, o Madre mia, d'avermi sopportato ai tuoi piedi, grazie di tutto ciò che hai fatto per me ed in me. Poniti, o Vergine fedele, come un sigillo

sopra il cuor mio, affinchè in Te e per Te io sia trovato fedele a Dio oggi e sempre. Mi assista la tua grazia di cui mi è pegno la *benedizione* che umilmente ti domando: *In nome del Padre*, ecc.

PREMESSA NECESSARIA - *Scopo del Mese*

È prepararci alla Consacrazione, ma scopo della Consacrazione è la santificazione. Bisogna tener presente questa per comprendere l'importanza di quella. Bisogna *partire*, come S. Ignazio nella 1.a meditazione degli Esercizi e come del resto fa il Montfort all'inizio del Segreto e del Trattato, *dalla fine*, cioè mirare al fine ultimo che è la salvezza dell'anima o il Regno di Cristo che è la stessa cosa sotto diverso punto di vista. Solo così si potrà valorizzare l'ascetica montfortiana che ci porta, con l'*aiuto di Maria*, attraverso al *distacco dal mondo*, alla *diffidenza di sè*, all'*unione con Cristo*. E' bene perciò che legga, mediti e ti persuada di quanto è detto nella 19.a Meditazione e che tenga ben fissi gli occhi alla meta, il cielo, per comprendere e seguire il processo attraverso il quale il Montfort ti vuol condurre.

Anche qui la Madonna nelle Apparizioni ci è modello e maestra: Maria *viene* dal cielo, *guarda* il cielo, *ci addita* il cielo, *ci insegna* la via del Cielo e *ci dona* un efficace mezzo per raggiungerlo.

I - I PRIMI DODICI GIORNI

« Durante i primi 12 giorni *si sforzeranno di vuotarsi dello spirito del mondo, affatto contrario a quello di Cristo* » (Tratt. n. 227).

Non dimenticare che la Consacrazione è una più perfetta rinnovazione dei voti battesimali e perciò si inizia con una rinuncia: *abrenuntio*. Da ciò la sua eccellenza e la fondamentale sua importanza.

Procura quindi di farti un giusto concetto della perversità dello spirito del mondo e della sua totale opposizione a quello di Cristo; confronta le fallaci lusinghe, le bugiarde promesse del mondo con le ineffabili e infallibili promesse di Cristo. Il mondo e Gesù Cristo si contendono il regno del tuo cuore; a chi darai la preferenza? Non si può mettere assieme vita veramente cristiana e moda immodesta, divertimenti pericolosi e assecondamento delle passioni. Scegli: la terra o il cielo, Cristo o Satana, la vita o la morte.

Il globo che la Madonna ha sotto i piedi sulla Medaglia M. è simbolo, disse la Madonna, del *mondo fisico* di cui è Regina, del *mondo morale* che Gesù ha maledetto ed Essa calpesta, ma anche del *mondo spirituale* cioè di ogni anima, uscita bella dalle mani di Dio, ma deturpata dal peccato che l'ha fatta schiava del serpente. E' necessario, con l'aiuto di Maria, che si liberi dalla schiavitù del serpente e, attraverso alle sue mani materne, purificata e abbellita, ritorni fra le mani di Dio, presentata da Maria Mediattrice, da cui Egli vuol riceverla.

PREGHIERE RACCOMANDATE: Rosario, Veni Creator.

1° GIORNO - Che cos'è il mondo. — 1) Vi sono *due mondi*: a) *il mondo fisico creato da Dio*, nel quale Egli stesso è sceso, rivestendo la nostra umanità: e

questo, come ogni opera di Dio, non può a meno di essere buono. *Dio*, dice la scrittura, *ha guardate tutte le opere create e vide che erano molto buone.* - b) Vi è un mondo morale governato dal principe delle tenebre, e che con un tal capo non può essere che malvagio. Questo è il mondo che non volle riconoscere Cristo e per cui Cristo stesso protestò di non pregare. Esso è composto da coloro che rinunciando al cielo collocano quaggiù il loro paradiso. Onori, piaceri, ricchezze, ecco *il loro ideale, ecco il loro dio.* Essi sono il seme del serpente e compongono il partito di satana, l'esercito del male. E' questo il mondo che devi studiare, fuggire, odiare, combattere, perchè « *chi è amico di questo mondo è nemico di Dio* » (Iac. IV). Col battesimo hai rinunciato solennemente al mondo e Gesù dice a te come agli apostoli: « *Non sei più di questo mondo* ». Perciò, ti esorta S. Giovanni: « *Non amare il mondo, nè le cose del mondo, perchè se qualcuno ama il mondo non ha in sè l'amore di Dio* ».

2) Il pericolo del mondo non sta tanto nel fatto che *conduce al peccato*, quanto al fatto che *ci fa perdere il senso dei valori del bene e del male, della virtù e del vizio.* Ciò che è essenziale scompare e il suo posto è preso dal nulla. Aveva ragione Renato Schwob: Il mondo non è altro che uno spettacolo strepitante, che impedisce di far attenzione alla nostra realtà intima (Plus). Per essere cristiano devi adunque rinnegare il mondo e le sue massime. E se tu vuoi perfezionare con la Consacrazione, la grazia del battesimo, la separazione deve essere più netta e decisa.

3) *Il mondo sotto i piedi.* - Per compiere con più facilità questa separazione, per restare vittorioso in questa lotta contro il mondo, tu devi schierarti sotto la bandiera della grande nemica e debellatrice del mondo, Maria. Guarda a Maria qual'è scolpita sulla Medaglia, e ascolta la grande lezione che dà ai suoi devoti: *Figlio mio, abbi come me il mondo sotto i piedi.* Il mondo deve essere per te, come lo era per il mio servo Paolo, oggetto di disprezzo e devi godere di essere come Gesù, come Paolo, come tutti i miei veri figli, odiato e spregiato dal mondo. Solo lo Spirito Santo

può farti comprendere questa verità che appare alla mente umana una pazzia.

PRATICA. Sei davvero deciso a romperla col mondo, a farti indipendente da ciò che la gente dice, pensa, giudica, e invece pensare e giudicare, per poter poi parlare ed agire, come Cristo? Separati dal mondo, poichè ben presto il mondo si separerà da te. Beato chi può davvero dar un calcio al mondo e farsi religioso, ma anche chi vive *nel* mondo, se vuol progredire nella virtù, non deve essere *del* mondo e bisogna che si ritiri da tutti gli affari del mondo che non sono necessari alla sua condizione, perchè « è impossibile, dice S. Teresa, vivere fra tante bestie velenose e non esserne spesso morsicati ». E tu invece hai paura della solitudine e ti sembra di non esser felice, se non sei travolto dal vortice rumoroso della vita mondana?

2° GIORNO. - Il Principe di questo mondo. — 1) Per sempre più eccitare in te l'orrore del mondo considera che quelli i quali sono insofferenti della legge di Dio e dicono di voler godere della loro libertà, sono invece stranamente puniti fin da questo mondo. Lasciano il servizio della Chiesa, *il cui giogo è soave ed il cui peso è leggero*, per cadere sotto il dominio del demone, loro mortale nemico. *Chi fa il peccato, si fa schiavo del peccato.* Oh, come è gravosa e vergognosa questa servitù! Si rifiuta l'amabile obbedienza di un buon Padre per sottoporsi alla dura schiavitù di mille padroni. Ci si fa schiavi dei compagni della colpa, della moda sovrana, delle proprie passioni, in una parola di quella organizzazione del male, che il Principe delle tenebre è riuscito a stabilire sulla terra, per opporsi al Regno di Cristo. E tu vorrai porti fra le file del nemico di Dio?

2) Rifletti: Chi sono i due re che ti invitano al loro servizio? *Chi è Gesù?*... Il più bello fra i figli degli uomini... la bontà in persona... il Figlio di Dio... Pensa che cosa ha fatto per te... ti ha amato di più di se stesso e tutto ha dato per te, fin la sua vita... Pensa a ciò che ti promette, se tu lo servi per pochi anni... una eternità beata, un trono regale in cielo...

Chi è il demone? Una disgraziata intelligenza che rifiutando di piegarsi davanti a Dio è diventata il più brutto ed il più infelice degli esseri... pieno d'odio contro Dio e d'invidia contro di te... Egli non aspira che alla tua rovina... A costo d'aumentare il suo tor-

mento, ti vuol con sè all'inferno... Ti inganna con mille promesse bugiarde... ti offrirà anche qualche gioia passeggera per illuderti... ma non soffre che tu sia felice neppure in questa vita, perchè egli è troppo infelice e non tollera che altri possa godere. E che ha fatto, per te, perchè tu ti dia per suo schiavo e suddito? che sacrifici ha fatto per amor tuo? e qual premio ti prepara per il tuo servizio? L'inferno eterno... ove, sicuro ormai che più non gli sfuggirai dalle mani, si toglierà la maschera, cesserà dalle sue bugiarde promesse e sfogherà su di te tutta la sua rabbia... per sempre, senza che più alcuno possa difenderti e strapparti alle sue crudeli vendette.

3) *O Vergine Immacolata*, che solo e sempre trionfasti del serpente infernale, libera questo tuo povero figlio dalle sue catene vergognose. Prendimi fra le tue mani, difendimi sul tuo seno e comunica anche a me il santo odio che Dio ha posto nel tuo cuore contro il demonio ed il peccato e in virtù della grande vittoria, che riportasti non solo per te, ma anche per noi, onde sei chiamata l'Immacolata, fa che anch'io, armato del tuo nome e della tua Medaglia, possa schiacciargli il capo.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di pentimento per il tempo in cui hai servito il demonio, commettendo la colpa; atti di odio al peccato; di desiderio di servire *sempre... solo... a qualunque costo* Gesù. Dio disse un giorno a S. Francesco d'Assisi: Chi è che può fare di più per te? il padrone o il servo, il ricco o il povero? E S. Francesco: Il padrone ed il ricco. E Dio a lui: Perchè dunque lasci tu il padrone per lo schiavo, Dio sì ricco per l'uomo così povero? — O Gesù, non voglio altro padrone che Te!

3^o GIORNO. - **Lo spirito del mondo.** — 1) Lo spirito del mondo è la rivolta, la menzogna, il male. *Mundus totus in maligno positus est*: Il mondo è tutto collocato nel male. « *Tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne e superbia della vita* ». Ecco perchè Gesù non poteva pregare per un tal mondo e anzi l'ha maledetto.

2) Lo spirito del mondo è *spirito di rivolta* e perciò di menzogna. L'umiltà è verità; è un collocarsi al proprio posto: la superbia è menzogna, perchè nega

praticamente la nostra dipendenza da Dio. *Non serviam*, ecco la parola d'ordine di Lucifero. *Sarete come dei*, ecco la menzogna con cui ingannò Eva. Ed il demone continua a spargere nel mondo questo spirito che anima i suoi seguaci.

3) *Maria e il mondo*. Maria al non servirò di Lucifero oppose la sua parola d'ordine: *Ecce Ancilla Domini*. Come già S. Michele con la sua sfida: *Chi come Dio?* così Maria col suo *Ecce* rimette tutto nel suo ordine, ognuno a suo posto. Dunque, *fiat mihi*: che Egli faccia di me ciò che vorrà, m'innalzi o mi abbassi io non ho da rispondere che una sola parola: *fiat*. Queste parole sono tutto un programma di umiltà, di dipendenza, di obbedienza. E Maria dice anche a tutti noi la grande verità: *Riconoscetevi anche voi, quali siete, schiavi di Dio e miei e diventerete davvero simili a Dio, che, per salvarvi, si è fatto mio figlio e suddito*.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di umiltà riconoscendoti un nulla davanti a Dio. La tua giaculatoria saranno le parole della Vergine: *Ecce Ancilla* ecc. rallegrandoti del massimo onore, a cui possa aspirare una creatura: quello di *servire Dio*.

4^o GIORNO. - **La concupiscenza degli occhi.** — 1) *E' la sete del sensibile*, di ciò che si vede, di ciò che è terreno, di ciò che passa, con disprezzo di ciò che è spirituale, invisibile, celeste, eterno. E' la cupidigia, che al dir della Scrittura, è la radice di tutti i mali. E' il peccato di Giuda. Gesù, per guarire una tale malattia, volle nascere e vivere povero... Pensa alla povertà di Betlemme... dell'esilio... di Nazaret... della vita pubblica di Gesù: *Gli uccelli hanno un nido e le volpi una tana ed il Figlio dell'uomo non ha una pietra ove posare il capo*: e muore nudo su una croce ed è posto in un sepolcro non suo... Esaltò poi a parole la povertà, mettendola la prima fra le beatitudini e promettendo, a chi da tutto si distacca, il Regno dei cieli: *Beati pauperes, quoniam ipsorum est regnum caelorum*.

2) *I beni della terra* che Dio aveva creato, affinché ci servissero di scala per salire a Lui, sono per causa del peccato originale e del pervertimento da esso prodotto, tanti ostacoli che ci allontanano da Lui. Quindi

l'esempio ed il consiglio di Gesù di tutto abbandonare a chi vuol essere perfetto. - *La S. Schiavitù è una grande scuola di distacco.* Non ci obbliga a spogliarci dei *beni temporali*, ma ci insegna a viverne col cuore distaccato, ad averne quasi paura, perchè è così difficile non farsene schiavi. Il povero è in condizioni più favorevoli del ricco per raggiungere la santità. Lo schiavo deve riguardare tutto ciò che ha come di Maria e servirsene secondo la sua volontà, pronto a separarsene di fatto e a subirne la perdita se tale fosse il volere di Dio. Anzi la S. Schiavitù lo spoglia dall'attacco persino ai *beni spirituali*, che tutti ha ceduti a Maria, per poter veramente dire di dover tutto aspettarsi da Lei ed essere *un vero povero della Madonna* (V. n. 19, pag. 29).

PRATICA. *Sei povero?* Ricordati che il vero indigente è chi desidera molto. All'opposto si può esser ricchi nella povertà, desiderando ancor meno di quello che si ha. *Sei ricco?* Ricordati che sei il più miserabile degli uomini, se ti manca la grazia di Dio e che l'elemosina è per te l'unica via del cielo.

O Vergine SS., partecipatemi il vostro distacco da tutti i beni della terra. Datemi una completa indifferenza circa il loro accrescimento o diminuzione, nei vantaggi e nei danni che me ne potessero venire. Nelle difficoltà materiali innalzerò a Voi lo sguardo fiducioso e vi dirò: *Siete Voi la Padrona, pensateci Voi!*

5° GIORNO. - **La concupiscenza della carne.** — 1) Prima del peccato tutto era ordinato nell'uomo: il corpo perfettamente soggetto all'anima e l'anima a Dio. La ribellione dell'anima a Dio con la colpa di disobbedienza dei nostri progenitori portò seco la ribellione dei sensi e delle passioni all'anima. L'anima, che ha rifiutato di fare Dio centro delle sue aspirazioni, è trascinata a porre la sua felicità nei piaceri sensuali del corpo, a fare di esso il suo dio. L'anima, fatta a immagine del Creatore, destinata a perfezionarsi e nobilitarsi sempre più con la conoscenza e l'amor di Dio, è diventata cieca per la verità soprannaturale e, fatta simile ai bruti, non sa più che strisciare sulla terra. - Questo trionfo della materia sullo spirito è ciò che l'apostolo chiama: *concupiscenza della carne.*

2) *La santità consiste nel liberarsi da questa schiavitù della carne, per ridonare all'anima la sua vera li-*

bertà, staccandola dal fango e assoggettandola a Dio. E' questa una lotta dura e lunga, piena di molte sorprese. Quando ci si crede finalmente liberi, ecco che improvvisamente si precipita nell'abisso di colpe a cui non si sarebbe mai pensato di arrivare. E' necessario armarsi di molto coraggio e di grande costanza... la vittoria è frutto di una lotta lunga e spesso accanita... ma la vittoria ti è assicurata dalla grazia.

3) *Mezzi per conservarti casto* o per ridiventarlo sono un'assidua *vigilanza* su te stesso, una fuga, in questo caso coraggiosa, delle *occasioni* (divertimenti, letture, simpatie, ozio, ecc.), una *mortificazione* continua dei sensi interni ed esterni, la scelta di un buon *direttore*, la frequenza dei *sacramenti*, l'amore al raccoglimento e alla *preghiera*, specialmente una tenera *devozione a Maria*. Senza di essa non sarai mai per lungo tempo e perfettamente casto. Non contaminare quel cuore che è tempio di Dio, quel corpo consacrato dai sacramenti di Gesù e dalla Medaglia di Maria.

PRATICA. Cerca di acquistare un grande concetto dell'eccellenza della castità che è la sacerdotessa e la guardiana del tuo cuore, diventato con la grazia, tempio di Dio. Togli dal tuo metodo di vita tutto ciò che sa di mollezza e di esagerata cura del tuo corpo. Se il tuo confessore te lo permette, con l'atto di consacrazione, fa il voto di castità, almeno temporaneo.

6° GIORNO. - **La superbia della vita.** — 1) Ecco il 3° carattere dello spirito del mondo. Nulla di più sottile e pericoloso dell'orgoglio: quando hai vinte le altre passioni ti resta ancora questa; anzi le stesse vittorie sulle altre passioni possono servire ad alimentare questa che si può chiamare la *lussuria dello spirito*. Il mondo, ispirato da Satana, tutto fa per favorirla e coltivarla. Il programma del mondo è *salire, innalzarsi* sempre più al di sopra della propria condizione, al di sopra degli altri. *Dominare*, fare degli altri il proprio sgabello; farsi onorare, ammirare; giudicarsi più degli altri, esagerare i propri meriti; diminuire quelli degli altri; nascondere o attenuare le proprie deficienze; severità nel giudicare quelle degli altri. Ecco lo spirito di Satana, che prima di tutto fu un orgoglioso, innalzandosi fino a credersi indipendente da Dio, a cui tutto dove-

va ciò che egli era. Questo spirito di indipendenza e di ribellione, l'ha comunicato agli altri, l'ha inoculato nell'uomo trascinandolo nella sua rovina. Questo desiderio ha cercato di insinuarlo persino nel Cuore di Gesù nelle note tentazioni del deserto. Non meravigliarti se ha cercato e cerca di farlo assorbire anche a te.

2) *Gesù e Maria* ci hanno dato il più splendido esempio della lotta contro la superbia... Povertà... nascondimento... umiliazioni... annientamento... Pensa al Calvario... all'Eucarestia... all'*Ecce Ancilla Domini*... Cristo bandisce la grande legge che domina il mondo morale: *Chi si innalza sarà umiliato, chi si abbassa sarà esaltato. Agli umili Dio si rivelerà, con essi sarà largo delle sue grazie.* E Maria canta: *Dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.*

3) *Nella S. Schiavitù* imparerai a *farti simile ad un fanciullo per avere diritto al Regno dei Cieli.* Alla scuola di Maria imparerai ad umiliarti e non solo a non cercar gli onori, ma a fuggirli; non solo a non temere le umiliazioni, ma a cercarle come una porzione riservata ai predestinati, come l'unica via per ottenere la gloria. Se hai sete di gloria, ma non della falsa e fugace del mondo, ma della vera ed eterna, il mezzo infallibile è quello scelto da Gesù e da Maria: *l'umiltà.*

PRATICA. Esaminati un po' come stai in fatto di superbia nei pensieri... parole... vesti... tratto... Eccita in te il desiderio di imitare Maria SS. nella sua umiltà e pregala di insegnar a te questa grande lezione come l'ha insegnata alla Labouré che, così favorita da Dio, restò per 46 anni ignorata nel più assoluto silenzio senza che alcuno sospettasse che essa era stata la privilegiata di Maria.

7° GIORNO. - **Le beatitudini del mondo e quelle di Cristo.** — 1) *Le idee sono una grande forza* che muove il mondo; *un uomo vale ciò che valgono le sue idee;* importa quindi avere idee esatte che ti guidino come fari nelle vie del bene. Per questo *Cristo* venne sulla terra a portare la verità e smascherarvi l'errore. Il divin Seminatore ha gettato nel mondo sante e feconde idee che l'hanno rinnovellato! Ma anche il demone conosce la forza delle idee, anch'egli ha perciò

bandito il *suo* *vangelo*. Bugiardo fin da principio, non ha potuto che insegnare delle menzogne; ma per ingannarci le ha colorate delle apparenze della verità e purtroppo tanti, come Eva, ne sono stati affascinati e corrono dietro ai falsi miraggi di felicità, che il demone fa loro balenare dinanzi. - Queste massime anche tu purtroppo le hai bevute; l'atmosfera che ti circonda ne è impregnata e, quasi a tua insaputa, hanno ancora un grande potere sulla tua vita. - Nel battesimo le hai rinnegate, ma purtroppo la tua mentalità pratica ne è ancora imbevuta. - Prega Maria di volertene svestire.

2) Le **Beatitudini**. — « Sono *al centro* del pensiero di Cristo. Non vi si trova *un concatenamento logico*, ma piuttosto una *successione di esclamazioni*, nella quale ciascuna brilla d'uno splendore unico, che raggiunge l'anima, la penetra, capace di produrvi una ferita divina. *E' stato detto* agli antichi... *io invece vi dico*... Da Dottore supremo Gesù modifica la legge. Voi credete che la felicità consista nelle soddisfazioni umane, io invece vi dico: *Beati* i poveri! *Beati* gli affamati! *Beati* quelli che piangono! *Beati* i puri! *Beati* quelli che sono odiati e scacciati dagli uomini! *Beati* quelli che sono dolci e diffondono la pace! *Beati* i perseguitati!

« Più che di una *argomentazione* si tratta di una *smen-tita*. Voi ritenete l'opinione in voga. Quanto a me, ecco il mio pensiero: proprio l'opposto. Davanti alla vostra esperienza apparente, umana e mondana, ecco la mia esperienza personale, la mia controesperienza. I rimpinzati, i sazi, i feroci, i ricchi, coloro che si divertono non sono i beati! Ne sono garante io. Poveri elechi, che, vittime della parola comune, credete il contrario! Io non discuto, oppongo; è così e non altrimenti: ho ragione io!

« E per far accettare la lezione, che urta tanto la massa umana comune, Gesù non formula il suo pensiero sotto forma di *precetto*; Tu devi essere povero ecc. e neppure di *consiglio*: Se vuoi essere felice sii povero ecc. No: ma espone il suo pensiero sotto forma di *constatazione*. La sua parola è nello stesso tempo formale e rispettosa della libertà di ciascuno: *formale* perchè è l'espressione della verità; *rispettosa* perchè

si presenta sotto forma di discreta constatazione, piena di speranza luminosa e di tenerezza divina.

Beati! Beati! Beati! Chi si rifiuterebbe di ricevere un *codice della felicità*? E dato da chi possiede una arte infinita di persuadere? E da chi è il *Re della felicità*?

PRATICA. Medita ognuna delle massime di Cristo e ripetila finchè te ne senta ben persuaso. Per esempio: *Beati i poveri!* Sì, o Gesù, credo che sono davvero beati coloro che hanno il cuore distaccato dai beni della terra, perchè sono veramente simili a te che ti sei fatto povero per noi, perchè sono liberati da mille ostacoli che impediscono la perfezione, perchè Tu ad essi hai promesso il Regno dei Cieli. Credo, o Gesù, perchè Tu l'hai detto che passerà il cielo e la terra, ma non verrà meno la tua parola. (*Esaminati*). Ed io invidio i ricchi? sono contento del mio stato? mi preoccupa troppo degli interessi? - O Vergine SS. fammi comprendere la vanità delle cose della terra, l'eccellenza dei beni del cielo, vuota il mio cuore, ecc. Così si fa per le altre Beatitudini.

8° GIORNO. - Le opere del mondo: il peccato. — 1) Non basta rinunciare alle massime, bisogna ancora rinunciare alle *opere del mondo* cioè al PECCATO. Il peccato, ecco ove tendono tutti gli sforzi dell'inferno, ecco ove portano tutte le sue massime. Oh, con qual facilità i mondani commettono il peccato o meglio lo *bevono come l'acqua!* La terra è inondata dai peccati di ogni specie; ingiustizie, bestemmie, odii, impurità ecc. Le case, le strade, le fabbriche, i luoghi di divertimento ne sono contaminati e l'aria stessa ne è ammorbata e noi respiriamo aria infetta e subiamo le conseguenze dei peccati altrui che attirano i castighi e distolgono le grazie di Dio. L'orrore del peccato è *la prima grazia* che la Madonna fa ad un'anima che vuol far tutta sua.

2) IL DEMONIO VUOLE IL PECCATO, perchè odia Dio, e perciò odia noi come sue creature privilegiate. Vuole il peccato mortale che è separazione da Dio e asservimento a sè. Se non altro ci spinge al peccato veniale che raffredda le nostre relazioni con Dio e prepara alla completa separazione da Lui con la colpa mortale.

3) PER CONOSCERE LA GRAVITÀ DEL PECCATO? Inginocchiati ai piedi di Maria, prendi il libro della sua Medaglia e vedrai - a) uno stuolo di angeli preci-

pitare nell'inferno per un solo peccato (*il serpente*); -
 b) vi intravederai ritratto con michelangiolesca grandezza tutta la tragedia dell'Eden, udrai risuonare la terribile sentenza di Dio che colpisce di morte il peccatore, vedrai l'uomo da figlio di Dio fatto schiavo del demonio, e tutta l'umanità precipitata in un mare di miserie e di dolori; e su tanta rovina vedrai troneggiare, unica superstite e speranza dell'umanità, Maria Immacolata, da cui solo ci potrà venire la liberazione.
 - c) Ma guardando il prezzo del riscatto (*la Croce e i due Cuori*) comprenderai più ancora la gravità della colpa, per espiar la quale fu necessario il sangue d'un Dio e le lacrime della Madre di Dio.

PRATICA. O Maria, concepita senza peccato, fatemene conoscere la gravità e fate che io lo odii come Voi, sopra ogni cosa, come il più gran male... l'unico vero male... fate che senta il bisogno di piangere ed espiare le colpe passate per togliere le spine dal Cuore di Gesù e asciugare le vostre lacrime. Che il mio motto sia quello del vostro caro figlio, Domenico Savio: *La morte, ma non peccati!*

9° GIORNO. - Il mondo e la morte. — 1) Per distaccarti dai vani beni del mondo pensa che se non te ne distacchi per amor di Dio, la morte te ne distaccherà per forza senza tuo merito. Con ragione la morte è stata definita *una professione religiosa in extremis*, professione in cui il mondano si vede forzato a spingere il suo distacco assai più oltre di quello del religioso più austero.

2) La morte è: a) *Separazione da tutte le ricchezze* che con tanto amore hai cercate, che forse a costo di tante colpe hai accumulate... b) *Separazione da tutti i piaceri.* Il povero corpo tanto accarezzato, tanto accontentato, tanto idolatrato, eccolo inerte, insensibile, presto deforme e puzzolente, per finire in un po' di polvere... c) *Separazione dagli onori.* I nostri posti saranno ben presto occupati da altri che non aspettano che la nostra morte... ancora un po' di commedia nei funerali... una lapide bugiarda coprirà le nostre spoglie ributtanti... e poi silenzio e tenebre la gloria che passò.

Il Maresciallo di Villeroi, sul letto di morte non cessava di ripetere: *O mondo, quanto sei ingannatore! O mondo, quanto sei ingannatore!* Michelangelo morì a 89 anni lasciando alla posterità queste dolorose

parole: « *Ho camminato lunghi anni per giungere alla mia ultima ora, ed io finalmente, ma troppo tardi, ti conosco, o mondo miserabile e insensato! Ora so quali sono le tue gioie; vattene a promettere ad altri la pace che tu stesso non hai mai posseduto!* ». Ben a ragione perciò la principessa Luigia di Condè, abbandonando la corte per entrar nel primo convento che le si parò dinanzi, diceva: « *Liberatemi dal mondo, perchè lo trovo troppo stupido, folle e malvagio* ».

10° GIORNO. - Certezza della morte. — 1) *Morrò!* Un giorno *abbandonerò tutto...* parenti, amici, piaceri, agi... abbandonerò tutto, forse più presto ch'io non pensi... e sarà per sempre!!!!... Quattro assi, un lenzuolo e sei piedi di terra, ecco tutto ciò che mi resterà... *Morrò...* il mio corpo sarà pascolo ai vermi... tornerà nella polvere, dalla quale fui tratto... ecco il destino di questo corpo di cui ho tanta cura! Quanto sono insensato!!!

2) *Morrò...* L'anima mia, libera dalla casa di fango che la tiene schiava, comparirà subito al cospetto del Giudice supremo, per rendergli un rigoroso conto della mia vita, di tutte le mie azioni, dei miei esercizi di pietà, di tutte le grazie che ho ricevute, di tutto il bene che non avrò fatto o avrò fatto male, e di tutto il male che avrò fatto o voluto fare o fatto fare... Dopo questo terribile resoconto, verrà la sentenza che deciderà la mia eterna sorte. O Dio mio! posso credere queste verità e vivere come vivo?

PRATICA. Fa l'esercizio della buona morte (V. Indice).

11° GIORNO. - Incertezza del tempo e del luogo. — 1) *Quando morirò?*... Lo ignoro: si muore in tutte le età... La morte *verrà come un ladro* quando forse meno me l'aspetterò... Nessuno è padrone del domani... Ancora qualche giorno, forse qualche anno e la mia tomba sarà scavata! - *Posso morire oggi; sono disposto?*... Insensato che sono! vivo in uno stato nel quale non vorrei morire, e so che la morte mi sta sempre a fianco! O mio Dio! forse non mi restano che pochi giorni da vivere eppure sono spoglio di meriti... Avrei potuto con tanta facilità arricchirmi mediante le opere che ho compiute, le preghiere, le comunioni ecc., ed ecco che mi trovo a mani vuote... O mio Dio, ancora

un po' di tempo! Voglio cominciare subito a servirvi ed a salvarmi.

2) *Come morirò?* Sarà di morte improvvisa, senza poter rendermene conto, o di una lenta malattia che mi permetterà di ricevere gli ultimi sacramenti?... Non ne so nulla... Del resto poco m'importa il conoscerlo. Ciò che importa meditare e comprender bene è che la morte è l'eco della vita, e che, per ben morire, bisogna vivere bene. O mio Dio! penetratemi l'anima del timor vostro; fatemi vivere santamente, affinchè muoia della morte dei giusti; ve ne supplico pei meriti del sangue di Gesù Cristo e per l'intercessione di Maria SS.

Ripeti oggi: N. Signora della Buona Morte, pregate per noi! E recita con più fervore il *...nunc et in hora mortis nostrae.*

12^o GIORNO. - L'inferno impero finale del mondo. —

1) Nulla di più efficace per staccarci dal mondo che il pensiero dell'orribile soggiorno riservato ai suoi seguaci. Ove conduce la strada larga e fiorita del mondo, per la quale sono avviati fra canti e suoni tanti infelici? Una triplice maledizione pesa su di essi: « *Guai a voi, o ricchi, che avete avuta quaggiù la vostra consolazione! Guai a voi che siete stati satollati, perchè soffrirete un'eterna fame! Guai a voi che vi siete goduta la vita, perchè vi attende un pianto eterno!* ». Ecco il termine delle belle promesse del mondo, l'inferno! Il mondo non lavora che per l'inferno: esso è l'impero definitivo di Satana e l'abitazione eterna dei suoi seguaci.

2) Medita la terribile sentenza che un giorno Cristo pronunzierà contro i seguaci del mondo: *Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il demonio ed i suoi angeli.* Essere allontanati, maledetti da Colui da cui e per cui eravamo creati, da Colui che è la nostra vita e la nostra sola vera felicità. Col peccato si abbandona Dio per le creature ed ecco il castigo del peccato: la separazione, la privazione eterna di Dio: *la pena del danno.* Non basta: nel fuoco eterno: ecco *la pena del senso!* Oh! dover restare eternamente nel fuoco, in compagnia dei demoni, bestemmiano Cristo e la Vergine, noi creati invece per condividere la loro

gloria in cielo per tutta una beata eternità! Oh, Vergine, io maledirti eternamente? Io figlio delle tue lacrime, io da te tanto prediletto e beneficato?... Ah, non lo posso pensare: vada il mondo con i suoi piaceri, io mi dono a te risolvendo di amarti, servirti e benedirti in vita, per poterti poi lodare un giorno per sempre in cielo.

PRATICA. Guarda ancora una volta la tua Medaglia e vedrai che la Madonna con quel serpe richiama l'attenzione dei suoi devoti anche sull'Inferno, che è l'eterna schiavitù non d'amore, ma di odio; l'eterna rinunzia forzata alla propria volontà, per coloro che rigettando le dolci catene di Gesù e di Maria si vedranno soggetti alla terribile tirannia del serpente infernale che potrà sfogare per sempre il suo odio verso coloro che, rinnegando Cristo e Maria, si saranno fatti col peccato suoi sudditi e schiavi. A Fatima la Madonna ci ha richiamati ancora più chiaramente al pensiero dell'inferno e ci ha insegnata una preghiera per ottenere di esserne preservati. (V. *Preg. Fatima*).

Altra meditazione sull'Eternità: Vedi Indice: Ritiro.

SECONDO PERIODO DI PREPARAZIONE

1ª SETTIMANA - CONOSCENZA DI SÈ

« Impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo di Maria. Durante la prima indirizzeranno tutte le loro preghiere ed opere di pietà allo scopo di ottenere 1) la conoscenza di sè stessi; 2) la contrizione dei propri peccati e faranno tutto in ispirito di umiltà. Mediteranno sul cattivo fondo della nostra natura e non si riguarderanno nei sei giorni di questa settimana che quali lumaconi, rospi, porci, serpi e capri. Approfondiranno queste tre parole di S. Bernardo: *Cogita quid fueris, semen putridum; quid sis, vas stercorum; quid futurus sis, esca vermium*: Pensa a ciò che sei stato, putridume; a ciò che sei: un sacco di sterco; a ciò che sarai: pasto di vermi. Pregheranno perciò N. Signore e il suo S. Spirito dicendo: *Domine, ut videam! Noverim me!* Ch'io veda e mi conosca. Ricorreranno poi a Maria SS. e le chiederanno questa grazia, *il fondamento di tutte le altre.* (Tratt. n. 228).

Preghiere raccomandate: 1º Litanie dello Spirito S.; 2º Miserere; 3º Via Crucis; 4º Ave Maris stella; 5º Litanie della Madonna.

Pratiche: Frequenti *esami* di coscienza, atti di *umiltà* e di *dolore* e una buona *confessione* magari anche *generale* a seconda del consiglio del confessore. Atti di rinuncia al proprio giudizio e volontà abituandoci a scoprire in tutte le nostre opere il lato difettoso per disprezzarci e sentire il bisogno di uno straordinario mezzo che ci aiuti a liberarci da tante miserie.

13^o GIORNO. - **Perchè vuotarci di noi stessi.** — 1) Le nostre migliori azioni sono d'ordinario macchiate e corrotte dal cattivo fondo che è in noi. Quando si versa dell'acqua pura in un vaso che sa di cattivo, o del vino buono in una botte guasta, l'acqua limpida e il buon vino si guastano e ne prendono facilmente il cattivo odore. Così, quando Dio mette nel vaso dell'*anima guastata dal peccato originale ed attuale* le sue grazie e rugiade celesti od il vino delizioso dell'amor suo, i suoi doni ordinariamente si guastano e corrompono a causa del cattivo lievito e cattivo fondo lasciati in noi dal peccato, e le nostre azioni, perfino quelle ispirate dalle virtù più sublimi, ne risentono.

2) E' dunque di grandissima importanza per giungere alla perfezione, la quale si acquista solo mediante l'unione a Gesù Cristo, che ci vuotiamo di quanto vi ha di cattivo in noi; altrimenti Nostro Signore, che è infinitamente puro ed odia infinitamente la menoma macchia nell'anima, ci rigetterà dal suo cospetto e non si unirà punto a noi. (Tratt. n. 78).

3) Considera in quale stato di impotenza e di miseria spirituale sei ridotto. Quale motivo di umiliarti; di diffidare di te! Ma quale motivo anche di sperare nella grazia di Gesù Cristo che ti verrà da Colei che è Madre della divina grazia!

PRATICA. Provati ad esaminare attentamente alla luce della fede le tue azioni e vedrai che in tutta la giornata non ne troverai forse una sola esente da qualche imperfezione. O Maria, aiutami a conoscermi senza illusioni, a correggermi senza transazioni.

14^o GIORNO. - **Come vuotarci di noi stessi.** — 1) *Occorre prima di tutto conoscere bene coi lumi dello Spirito Santo il nostro cattivo fondo*, - la nostra *incapacità* a fare alcunchè di bene, - la nostra *debolezza* in ogni cosa, - la nostra *incostanza* in ogni tempo, - la nostra *indegnità* rispetto a qualsiasi grazia, - e la nostra *iniquità* in ogni luogo.

2) *Il peccato del nostro primo padre* ci ha tutti guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta in cui vien posto.

I peccati attuali da noi commessi, sia mortali, sia ve-

niali, sebbene ci siano stati perdonati, hanno aumentato la nostra incostanza e la nostra corruzione, e hanno lasciato cattivi resti nell'anima nostra. (Tratt. n. 79).

PRATICA. E' necessario scovare, con la meditazione, i tentacoli di quest'idra dell'*amor proprio* che, come il mostro della favola, rispunta incessantemente le sue teste velenose, che infestano tutte le nostre azioni anche più sante. Identificare quel maledetto *io* che, mascherato in mille modi, vuol sempre predominare, vuol essere sempre il centro e la meta di tutta la nostra attività per stroncarlo inesorabilmente.

15° GIORNO. - Che cosa siamo in quanto al corpo. —

1) Esso è certo un capolavoro; tutto vi è mirabilmente ordinato anche nei più piccoli particolari. E' un piccolo mondo nel quale più che nell'universo risplende l'infinita sapienza di Dio. Ma d'altra parte quale debolezza e fragilità nel suo *complesso fisico*... basta la più piccola cosa perchè la povera macchina si guasti o si fermi... e poi presto invecchia, le infermità la indeboliscono e la tomba, i vermi l'attendono e alla fine non resta che un po' di polvere. Eppure quanto si fa per il corpo, quante cure e preoccupazioni! E specialmente quante colpe per accontentarlo!

2) Ma la sua debolezza fisica è un nulla in paragone della *miseria morale* di cui è occasione e causa. Il peccato ha portato il disordine nel nostro essere; il corpo opprime l'anima e la trattiene nei suoi voli verso Dio e la virtù e tenta di avvolgerla nel fango. Oh come i santi sentono il peso e l'infermità della carne! Con ragione perciò il Montfort scrive: « *I nostri corpi sono talmente corrotti, che lo Spirito Santo li chiama corpi di peccato, concepiti nel peccato, nutriti di peccato, e non d'altro capaci che di peccato, corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e producono soltanto scabbia, vermi e putredine.* (Tratt. n. 79).

PRATICA. Esaminati un po' se hai esagerata cura della tua salute e stima della bellezza del corpo, che dovrà presto perire, a scapito dell'anima che dovrà vivere immortale.

16° GIORNO. - Che cosa siamo quanto all'anima. —

1) Se *per il corpo* sei poco dissimile dai bruti, *per l'anima* invece sei immagine di Dio, sei l'essere più su-

blime della terra. *Per la grazia* poi l'anima è diventata figlia di Dio, partecipe in qualche modo della sua natura, erede del cielo. Ma, ahimè! l'uomo innalzato a tanta nobiltà, fatto di poco inferiore agli angeli stessi, non ha compresa la sua grandezza, e, a dire della Scrittura, si è accomunato ai bruti ed è diventato di poco dissimile da essi! E che cos'è che ha scoronato così il re della creazione e l'ha ridotto da figlio di Dio a schiavo di satana e servo delle sue più basse passioni? Che cos'è che, facendogli dimenticare il cielo, lo ha trascinato così nel fango? *Il peccato!* Chi può comprendere pienamente una simile disgrazia? Ecco che cosa è capace di fare l'uomo da sè: guastare le opere di Dio!

2) Vuoi ben comprendere la tua miseria dopo il peccato? Leggi queste righe del Montfort. Se non fossero d'un santo non oserei trascriverle. Ti faranno forse arricciare il naso... è segno che non ti conosci abbastanza. L'orrore, anzi l'odio di sè, è il termometro che segna i tuoi progressi nella via della virtù. Ben difficilmente piace a Dio, chi piace a se stesso.

3) *L'anima nostra*, unita al corpo, è divenuta così carnale, che è chiamata dalla Scrittura carne. Non abbiamo per retaggio che l'orgoglio e l'accecamento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, le passioni in rivolta e le malattie del corpo. Siamo per natura più superbi dei *pavoni*, più attaccati alla terra dei *rospi*, più brutti dei *capri*, più invidiosi dei *serpenti*, più ghiotti dei *porci*, più collerici delle *tigri*, più pigri delle *tartarughe*, più deboli delle *canne* e più incostanti delle *banderuole*. Abbiamo di nostro solo il nulla e il peccato, ed altro non meritiamo che la collera di Dio e l'inferno eterno. (Tratt. n. 79). Come pratica recita le seguenti:

LITANIE DELL'UMILTÀ.

Signore, *abbiate pietà di me*. Cristo..... Signore....
 O Gesù, dolce ed umile di cuore, *ascoltatemi*.
 O Gesù, dolce ed umile di cuore, *esauditemi*.
 Dal desiderio d'essere stimato, *liberatemi, o Gesù*
 » » amato, » »

Dal desiderio d'essere lodato,		<i>liberatemi, o Gesù</i>	
»	»	ricercato,	»
»	»	onorato,	»
»	»	preferito,	»
»	»	consultato,	»
»	»	approvato,	»
»	»	apprezzato,	»
Dal desiderio di primeggiare,			»
Dal desiderio di dominare,			»
Dal pensiero di valere più degli altri,			»
Dal disprezzare il mio prossimo,			»
Dal giudicare severamente il mio prossimo,			»
Dal timore di essere umiliato,			»
»	»	disprezzato,	»
»	»	rimproverato,	»
»	»	ributtato,	»
»	»	calunniato,	»
»	»	dimenticato,	»
»	»	sospettato,	»
»	»	beffeggiato	»
»	»	ingiuriato,	»
«	che altri siano di me più stimati,		»
»	» crescano nell'opinione del mondo ed io diminuisca		»
»	» siano prescelti ed io messo in disparte,		»
»	» siano lodati ed io dimenticato,		»
»	» siano in tutto preferiti ed io a tutti posposto,		»
»	» siano di me più santi, purchè io lo sia quanto posso esserlo		»

O Maria, Madre degli umili, *pregate per me.*

S. Giuseppe, protettore degli umili, *pregate per me.*

S. Michele Arcangelo, che foste il primo ad abbattere l'orgoglio, *pregate per me.*

O Giusti tutti, santificati specialmente per lo spirito di umiltà, *pregate per me.*

ORAZIONE. - O Gesù, la cui prima lezione è stata questa: « Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore »; fate il mio cuore simile al vostro. Così sia.

I tre gradi di umiltà: 1) Non disprezzare gli altri - 2) Disprezzare se stessi - 3) Desiderare di essere disprezzati.

17° GIORNO. - **Morire a noi stessi.** — 1) Se tu hai ben compreso con l'aiuto della grazia che tutto in te è guasto e corrotto non ti meravigliarai se il Montfort conclude: «Dopo ciò è forse da stupirsi se Gesù disse che chi vuole seguirlo deve rinunciare a se stesso e odiare l'anima sua? che chi l'ama disordinatamente, la perderà, mentre chi l'odierà nel giusto senso la salverà? Questa infinita sapienza che non dà comandi senza ragione, non ci ordina di odiare noi stessi se non perchè proprio siamo sommamente degni di odio: nulla più degno d'amore che Dio, nulla più degno di odio del nostro lo ». Sono questi i tuoi sentimenti?

2) Per vuotarci di noi stessi bisogna inoltre tutti i giorni *morire a noi stessi*, cioè rinunciare alle operazioni delle potenze dell'anima e dei sensi del corpo. Bisogna guardare come se non si guardasse, ascoltare come se non si ascoltasse, servirsi delle cose di questo mondo come se non ce ne servissimo; ciò che S. Paolo chiama morire tutti i giorni: *Quotidie morior*. Se non moriamo a noi stessi e se le nostre devozioni, anche più sante, non ci portano a questa morte necessaria e feconda non produrremo frutti che valgano. Le nostre devozioni ci torneranno inutili e tutte le nostre azioni, per quanto buone saranno contaminate dal nostro amor proprio e dalla nostra propria volontà, il che farà sì che Dio avrà in abominio i più grandi sacrifici e le migliori azioni che potessimo mai compiere. Al punto di morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, e non avremo in cuore una scintilla di quel puro amore, perchè esso è comunicato solo alle anime morte a se stesse, la cui vita è nascosta con Cristo in Dio. (Tratt. n. 80-81).

PRATICA. Considera come grandi amici coloro che, rinfacciandoti i tuoi difetti, ti aiutano a morire a te stesso.

18° GIORNO. - **Conclusione della prima settimana.** — 1) *Bisogna rinunciare a se stessi!* Dura legge, ma legge necessaria per chi vuole salvarsi, più ancora per chi vuole divenire perfetto. - *Ma chi ci faciliterà*

questo penoso lavoro di spogliazione, condizione necessaria per essere rivestiti di Gesù Cristo? Chi ci renderà meno amara una simile medicina, meno dolorosa una sì profonda amputazione di tutto ciò che è più caro alla natura? - *La nostra buona Mamma* celeste, additandoci il cielo che ci attende e sorreggendoci con la sua grazia. *E' ben difficile* riuscire in una così penosa, ma pur necessaria impresa, senza una vera devozione a Maria.

2) Perciò il Montfort conclude, e sia questa la conclusione di questa settimana, senza della quale la conoscenza di noi stessi non servirebbe che a farci disperare: « *Bisogna scegliere fra tutte le divozioni a Maria SS. quella che più ci porta a questa morte a noi stessi, come la migliore e più santificante. Non bisogna invero credere che tutto ciò che riluce sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele e che tutto ciò che è agevole a farsi ed è praticato dai più sia il più santificante. Come vi sono segreti di natura per fare in poco tempo, con poca spesa e con facilità, operazioni naturali, così vi sono segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità operazioni soprannaturali, vuotarsi di se stessi, riempirsi di Dio, e divenire perfetti. La pratica che io voglio svelare, è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da più pochi ancora* » (Tratt. n. 82). Ti auguro di essere fra questi pochi fortunati. (V. n. 15, p. 25).

PRATICA. Guarda ancora una volta la Vergine, ai cui piedi ti sei gettato all'inizio di questo mese di preparazione e pregala di aiutarti a penetrare fino in fondo alla tua corrotta natura, a scoprirvi l'abisso in cui ti ha gettato il peccato. Guarda la tua Medaglia e riconosciuti raffigurato in quel globo circondato dal serpe, che senza un miracolo della grazia non potrà essere liberato dalla schiavitù del peccato. Nessuno meglio d'una madre ci può dolcemente indurre, senza irritarci e scoraggiarci, a rientrare in noi stessi, per riconoscere e confessare le nostre colpe. Essa ce le scoprirà ad una ad una con le lacrime agli occhi, come quando svelava alla sua Privilegiata le colpe della sua Comunità, e qual nuova Rebecca darà a te, come a lei, saggi consigli di vita interiore, assicurandoti della sua protezione: *Non temere, io sarò con te.* Ed allora dal tuo cuore contrito ed umiliato sgorgherà spontanea la supplica che Lei ci ha insegnata: *O Maria, concepita senza peccato, fa piovere su di me i raggi delle tue grazie, affinché liberato dalle catene del peccato possa diventare degno d'essere chiamato l'ultimo, ma il più riconoscente dei tuoi schiavi d'amore.*

2ª SETTIMANA : CONOSCENZA DI MARIA SS.

« Nella seconda settimana si applicheranno a conoscere Maria SS. chiedendo tale conoscenza allo Spirito S. » (Tratt. 229).

Tutta la prima parte di questo manuale è destinata a farti conoscere il Mistero ed il Segreto di Maria, la parte cioè che Dio volle avesse nel piano delle *Redenzione* e *Santificazione* nostra, affinché impari a darle un posto corrispondente nella tua *vita interiore*. Prendi di nuovo in mano la tua Medaglia e medita questo meraviglioso catechismo di Maria; in esso vi leggerai :

1) *Ciò che Dio fece per Maria* (i suoi privilegi).

2) *Ciò che Maria fece per Dio* (le sue virtù).

3) *Ciò che Maria fece per noi*.

4) *Ciò che Essa vuole che noi facciamo per Lei*.

Vi troverai cioè tutta la teoria e la pratica della Vera Devoz. Imparerai dalla Santa a *guardare* Maria, *studiare* Maria, *pregare* Maria, *imitare* Maria. Rinoverai anche tu il proposito della Labouré : « Prenderò Maria per *Modello* : in ogni azione rifletterò se Maria l'ha fatta, come e perchè l'ha fatta ; con quale intenzione ».

Pregliere consigliate. 1) Litanie dello Spirito S. - 2) *La giaculatoria* : S. Cuore di Gesù, sono tutto vostro per mezzo di Maria. - 3) La preghiera a Maria del Montfort (V. Indice).

Potrai in questa settimana meditare tutta la prima parte : Sulla *Vera Devozione*, e le seguenti pagine del *Segreto* del Montfort.

19º GIORNO. - **Necessità di Maria per santificarsi.**

— 1) **DEVI FARTI SANTO.** - « O anima, immagine vivente di Dio, riscattata dal sangue di Cristo, *il tuo Signore vuole* che tu divenga *santa* come Lui in questa vita e *gloriosa* come Lui nell'altra. L'acquisto della Santità di Dio è *sicura tua vocazione* ; là quindi debbono mirare tutti i tuoi *pensieri*, tutte le tue *parole*, tutte le tue *azioni*, tutte le tue *pene* e tutti i *movimenti* dell'esser tuo ; altrimenti tu resisti a Dio, non facendo ciò per cui Egli ti ha creata e per cui ti conserva ».

2) **MEZZI DI SANTIFICAZIONE.** - « Oh, opera stupenda ! ma opera difficile in se stessa ed impossibile con le sole forze della natura. Come farai tu, anima predestinata ? di quali mezzi ti servirai per salire fin dove Dio ti chiama ? I *mezzi di salute* e di santità tutti li conoscono, ma per servirsi di essi *la grazia di Dio è assolutamente necessaria*, e questa, più o meno abbondantemente, è a tutti concessa. Ma il Signore non concede a tutti nella stessa misura ed intensità la sua grazia, sebbene a ciascuno la dia sufficiente : quindi

tutto si riduce a trovare un mezzo facile di ottenere da Dio la grazia necessaria per divenire santo: questo mezzo precisamente voglio indicarti. Ora io dico che per trovare questa grazia di Dio bisogna trovare Maria, perchè Essa sola ha trovato grazia davanti a Dio e per sè e per tutti gli uomini ».

3) IL MEZZO DEI MEZZI. - « Considera che come nell'ordine di natura è necessario che un figlio abbia un padre ed una madre, così nell'ordine della grazia è necessario che un vero figlio della Chiesa abbia Dio per Padre e Maria per Madre; tanto che, se egli si gloriasse di aver Dio per Padre e non avesse la tenerezza di un figlio verso Maria, sarebbe un impostore, che avrebbe solo il demonio per padre. Avendo Maria formato il capo dei predestinati, ch'è Gesù C., *tocca pure a Lei di formare le membra di questo Capo*, che sono i veri cristiani; nessuna madre, infatti, forma il capo senza le membra o le membra senza il capo. Chi dunque aspira ad essere membro di Gesù C., deve essere formato in Maria, mercè la grazia di Gesù C., la quale risiede in Lei pienamente per venir comunicata pienamente ai veri membri di Cristo ed ai veri suoi figli ». (V. Segreto di Maria pag. 9).

PRATICA. Eccita in te un vivo desiderio di farti santo... ad ogni costo. . Comincia fin da questo momento perchè... non sei sicuro del domani. Ringrazia il Signore che, conoscendo la tua debolezza ti ha reso facile il santificarti col darti Maria SS. Ma tu come hai approfittato di un sì grande mezzo di santificazione? Quale posto ha Maria nella tua vita spirituale? Recita la coroncina del *Fateci santi*.

20° GIORNO. - Maria necessaria per trovar Gesù. —

1) « Considera come *Maria è la grande forma di Dio*, fatta dallo Spirito S., per formare al naturale un Dio-Uomo, per mezzo dell'unione ipostatica; e per formare un Uomo-Dio, per mezzo della grazia. A questa forma non manca nessun lineamento della divinità: chiunque si è gettato e si lascia inoltre maneggiare, vi riceve tutti i lineamenti di Gesù Cristo.

2) « Non vi è, nè vi sarà mai creatura in cui Dio sia più grande fuor di sè e in sè, che nella divina Maria. *Maria è il Paradiso di Dio e il suo mondo ineffabile*, ove Gesù è entrato - per operarvi meravi-

gile, - per custodirlo, - per compiacervi. Egli ha creato un mondo per l'uomo viatore, ed è questo che noi abitiamo; - ha creato un mondo per l'uomo beato e questo mondo è il Paradiso; - ha creato un mondo poi per sè, a cui ha dato nome Maria. *Mondo questo, sconosciuto a quasi tutti i mortali di quaggiù*, incomprendibile anche a tutti gli Angeli e Beati del Cielo, i quali, meravigliati di vedere Dio sì alto, sì distante da tutti loro, nascosto nel suo mondo, che è la divina Maria, esclamano incessantemente: *Santo, Santo, Santo!*

3) « *Beata, mille volte beata è quaggiù quell'anima a cui lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria, perchè lo conosca; - a cui apre questo chiuso giardino perchè vi entri; - questa fonte suggellata perchè vi attinga e beva a gran sorsi le acque vivificatrici della grazia! Quest'anima non troverà che Dio solo, senza creatura, in quest'amabile creatura; ma Dio nello stesso tempo infinitamente santo ed elevato, infinitamente condiscendente e proporzionato alla propria debolezza. Dio essendo dappertutto, si può dappertutto trovare, fin nell'Inferno; ma non vi è luogo in cui la creatura possa trovarlo più vicino a sè e più proporzionato alla propria debolezza quanto in Maria, poichè appunto per questo Egli vi discese. Dovunque Egli è il pane dei forti e degli Angeli, ma in Maria è il pane dei figli.* (Vedi pure a pag. 20 n. 11).

PRATICA. Oggi procura di vivere spiritualmente in questo Paradiso di Cristo col pensiero e con l'amore e affidati tutto a Maria affinchè faccia di te una perfetta immagine di Lui.

21° GIORNO. - *Maria necessaria per unirvi a Dio.* —

1) Non si creda che Maria sia d'impedimento all'unione con Dio; non vi è più Maria che vive, ma Gesù Cristo solo che vive in Maria. Maria è stata creata solo per Dio, e quindi non soltanto impedisce a un'anima di fermarsi a Lei, ma la getta in Dio e ad Esso tanto più strettamente la unisce quanto più perfettamente quest'anima è a Lei unita. *Maria è l'eco meravigliosa di Dio*, che risponde: *Dio*, quando le si grida: *Maria*; che glorifica soltanto Dio, quando con S. Elisabetta viene chiamata beata. (V. pag. 34, n. 22).

2) Sappi per certo che, *chi ha trovato Maria ha trovato ogni bene*, ogni grazia presso Dio, ogni sicurezza contro i nemici, ogni vittoria contro le difficoltà, ogni soavità nelle amarezze della vita. Con ciò non si vuol dire che chi ha trovato Maria, vada libero da croci e da patimenti, chè anzi ne è assalito più di qualunque altro, perchè Maria essendo madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli pezzi dell'Albero di Vita, che è la Croce di Gesù; ma si vuol dire che, se da una parte Maria prepara loro buone croci, dall'altra ottiene loro anche la grazia di portarle con pazienza e *perfino con gioia*; di modo che le croci che Essa dà a quanti le appartengono, sono piuttosto canditi o croci candite anzichè croci amare; ovvero, se per qualche tempo sentono l'amarezza del calice che necessariamente bisogna bere per essere amici di Dio, la consolazione poi e la gioia che questa buona Madre fa seguire alla tristezza, li anima incredibilmente a portare croci ancor più pesanti e più amare. (V. pag. 35, n. 23 e n. Indice: *Croci*).

3) *Tutto si riduce quindi a saper trovare realmente la divina Maria*, onde trovare con Lei l'abbondanza di ogni grazia. Vi sono parecchie divozioni vere a Maria, approvate dalla Chiesa, consigliate dai Santi, ma la più perfetta e la più atta a distaccarci dal mondo e da noi stessi per unirci a Gesù C., è quella della S. Schiavitù che ti prepari ad abbracciare ». (V. pag. 29, n. 19).

22° GIORNO. - **Scelta della Vera Devoz.** (V. pag. 26).

23° GIORNO. - **Natura della Vera Devoz.** (V. pag. 29).

24° GIORNO. - **Vantaggi della Vera Devoz.** (V. pag. 38).

3ª SETTIMANA - CONOSCENZA DI GESÙ CRISTO

« Implegheranno la terza Settimana a conoscere Gesù C. ». — In ciò, a dir di N. S. stesso, consiste la vita eterna ed in ciò consiste il fine ultimo della S. Schiavitù come di ogni altra vera devozione. Per conoscere Gesù C. non c'è miglior libro del *Vangelo*, non c'è miglior cattedra di quella della *Croce* e del *Tabernacolo*. Ecco le principali fonti della conoscenza di Cristo. Si possono prendere come soggetto di meditazione anche i *misteri del Rosario*. Non si tratta però di una conoscenza solo speculativa, ma pratica che ci porti ad

uniformare alle sue non solo le nostre *idee*, ma le nostre *opere*, onde diventare *fedeli copie* di Cristo e non dei semplici *abbozzi* incompiuti, *tentativi falliti*, peggio ancora delle *caricature*.

Durante il giorno. Il Montfort consiglia di dire e ripetere cento e cento volte: « Noverim te: *Signore ch'io vi conosca* », oppure: « Domine ut videam: *Signore, ch'io comprenda chi voi siete!* ». Fa la *Via Crucis*, la *Visita* al SS., cercando di accendere il tuo cuore d'amore per questo amabile Redentore, a cui stai per fare, per mezzo di Maria, l'offerta di tutto te stesso.

Preghiere raccomandate. - *Orazione di S. Agostino*, pag. 81; *Orazione a Gesù*, pag. 82; *Litanie del SS. Nome di Gesù* (V. Indice).

25° GIORNO. - **Per amare G. C. bisogna conoscerlo.**
 — *Si ama ciò che si conosce.* Perciò appunto si ama così poco Gesù, perchè lo si conosce poco o niente. Quasi nessuno studia come si deve questa scienza sovremenente di Gesù che pure è la scienza più nobile, più dolce, più utile e necessaria di tutte le scienze e cognizioni del cielo e della terra.

1) È primieramente la PIÙ NOBILE DI TUTTE LE SCIENZE, perchè ha per oggetto ciò che vi è di più nobile e di più sublime, la Sapienza increata ed incarnata, che racchiude in sè tutta la pienezza della Divinità e della Umanità, tutto ciò che vi ha di grande in cielo e in terra, tutte le creature visibili ed invisibili, spirituali e corporali: « *Gesù C. è tutto ciò che potete e dovete desiderare: desideratelo, andatene in cerca, perchè Egli è l'unica e preziosa perla pel cui acquisto non dovete esitare a vendere quanto possedete* » (S. Giov. Crisost.). Non si vanti il saggio della sua sapienza, nè il forte della sua forza, nè il ricco delle sue ricchezze, ma « *chi si gloria tragga la sua gloria dal conoscere me* » non dal conoscere altro.

2) NULLA È PIÙ SOAVE della conoscenza di Gesù. Beato chi l'ascolta, più beato chi lo desidera e lo cerca, ma più beato ancora chi custodisce le sue vie, gusta in cuor suo questa dolcezza infinita, ch'è la gioia dell'Eterno Padre e la gloria degli Angeli. Se si sapesse qual piacere gusta un'anima che conosce la bellezza, la bontà e le attrattive di Gesù, specie quando fa udire all'anima queste parole: *Gustate e vedete!* poichè « *la mia conversazione non è sgradevole, la mia compagnia non è noiosa, bensì arreca soltanto soddisfazione e gioia* ».

3) NULLA FINALMENTE DI PIÙ UTILE E NECESSARIO, perchè « *la vita eterna consiste nel conoscere Dio e il suo Figlio Gesù C.. Sapere Gesù, è sapere abbastanza; saper tutto e non saper Lui, è saper nulla* ». A che ti serviranno tutte le altre scienze se non hai quella di Gesù C., che è l'unica necessaria all'eterna salute e il centro cui devono tutte convergere? Quantunque il grande Apostolo sapesse tante cose e fosse così versato nelle umane lettere pure diceva: « *di non credere di sapere altro che Gesù Crocefisso* ». Ora vedo e trovo sì eccellente, sì deliziosa, sì proficua e sì mirabile questa scienza, che non faccio più nessun caso alle altre, pur tanto piaciutemi in passato e che ora mi paiono così vuote e ridicole che è perdere il proprio tempo a trastullarvisi » (*Montfort - Eterna Sap.*).

PRATICA. Ti raccomando caldamente la *divozione al Vangelo*, nel quale Gesù è restato in mezzo a noi come in una seconda Eucaristia. Abbine una copia in casa, conservalo religiosamente, leggilo spesso con attenzione e fede. Se ne leggessi anche solo 10 versetti ogni giorno, vedresti quale vantaggio ne ricaveresti.

26° GIORNO. - Gesù Cristo fine ultimo della Divoz. a Maria. (V. pag. 19 n. 10).

PRATICA. Dopo il Vangelo nessun altro libro ti sia più caro dell'*Imitazione di Cristo*. «Il libro che non si dovrebbe mai chiudere», ma sempre averlo aperto sul proprio tavolino, perchè non v'è alcuna situazione della quale esso non mi dia la chiave, nessun sentimento cristiano di cui esso non determini o rievochi il valore».

27° GIORNO. - Siamo di Gesù e di Maria. (pag. 21).

PRATICA. Dedica questa giornata a ringraziare Dio della grazia del Battesimo, rinnova i voti battesimali e prendi l'abitudine di festeggiarne l'*Anniversario*. (Vedi Indice: *Voti Batt. e Anniversari*).

28° GIORNO. - Dobbiamo imitare Gesù C. nella sua dipendenza da Maria. — 1) Chi abbraccia questa devozione avrà un grandissimo culto per il GRANDE MISTERO DELL'INCARNAZIONE del Verbo che la Chiesa celebra al 25 marzo, mistero proprio di questa devozione. Infatti questa devozione fu ispirata dallo Spirito S.: a) **PER IMITARE l'ineffabile dipendenza che Dio Figlio volle avere da Maria per dar gloria a Dio suo Padre**

e salvare le anime nostre: dipendenza che appare in modo specialissimo in questo mistero in cui Gesù è *prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria e dipende da Lei per ogni cosa*: - b) PER RINGRAZIARE Dio delle grazie incomparabili che fece a Maria, e soprattutto d'averla scelta a sua degnissima Madre: scelta che ebbe luogo in questo mistero. Ecco i *due fini principali* della schiavitù di Gesù in Maria.

2) Dico SCHIAVITÀ DI GESÙ IN MARIA, perchè in questo mistero non si può vedere Gesù che in Maria, residente e regnante in Maria, con la quale è così unito che Gesù è tutto in Maria e Maria tutta in Gesù: o piuttosto Maria non è più, ma Gesù è tutto solo in Lei e sarebbe più facile separare la luce dal sole, che Maria da Gesù; di modo che N. Signore si può chiamare *Gesù di Maria* e la SS. Vergine *Maria di Gesù*. Non posso fermarmi a spiegare le eccellenze e le grandezze del mistero di Gesù vivente e regnante in Maria; dirò solo che a) questo è il *primo mistero di Gesù C.* - *il più nascosto - il più sublime - e il meno conosciuto*; b) che in questo mistero Gesù, stando nel seno di Maria — perciò chiamato dai Santi *aula sacramentorum*, la sala dei segreti di Dio — *scelse, d'accordo con Lei, tutti gli eletti*; c) che in questo mistero Gesù operò tutti i misteri della sua vita che poi seguirono, avendo fin d'allora accettato di compierli: cosicchè *questo mistero è un compendio di tutti i misteri*, perchè contiene la volontà e la grazia di tutti.

3) Infine che questo mistero è *il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio*. - a) IL TRONO DELLA SUA MISERICORDIA a nostro riguardo, perchè, come non possiamo avvicinarci a Gesù che per Maria, così non ci è possibile di vederlo e parlargli che per mezzo di Maria; e Gesù che esaudisce sempre la sua diletta Madre, per Lei accorda sempre grazia e misericordia ai poveri peccatori: *Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiæ* - b) IL TRONO DELLA SUA LIBERALITÀ verso Maria, perchè mentre Egli, novello Adamo, dimorò in questo vero *paradiso terrestre*, vi operò tante meraviglie in segreto, che nè gli Angeli, nè gli uomini le comprendono. - c) IL TRONO DELLA

SUA GLORIA per il Padre, perchè in Maria Gesù C. - *calmò* perfettamente il Padre suo irritato contro gli uomini; - *lo risarcì* perfettamente della gloria rapitagli dal peccato e, col sacrificio che vi fece della sua volontà e di se stesso, gli procurò maggior gloria che mai non gliene avrebbero data tutti i sacrifici dell'Antica Legge; - e finalmente *gli rese una gloria infinita* ch'esso non aveva mai fino allora ricevuto dall'uomo. (Tratt. n. 243).

PRATICA. Avrai una speciale divozione per l'*Angelus* e alla Preghiera: *O Gesù vivente in Maria.* (V. Indice).

29^o GIORNO. - **Bellezza e dolcezza di Gesù Cristo.** — Per innamorarti di Gesù e deciderti a consacrarti a Lui per farne l'ideale della tua mente e l'amore del tuo cuore medita quest'altra pagina tolta dall'*Amore dell'Eterna Sapienza* del Montfort.

1) Il Verbo eterno si incarnò per attirare i cuori degli uomini alla sua amicizia e alla sua imitazione; perciò si compiacque adornarsi di tutte le amabilità ed attrattive umane più incantevoli e più sensibili. Dono dell'amor del Padre, effetto di quello dello Spirito S., Egli è tutta bontà e dolcezza. Nacque dalla più dolce, tenera e bella fra tutte le Madri. Spiegate mi la dolcezza di Gesù: spiegate mi prima la dolcezza di Maria. I Profeti lo chiamarono Agnello, che per la sua mitezza non spezzerà la canna fessa, nè spegnerà il lucignolo ancor fumante. E con tal nome lo salutò il Battista: *Ecce Agnus Dei!*

2) Ed il suo nome *Gesù*, cioè Salvatore, non ci dice forse carità ardente, amore infinito, dolcezza incantevole? Oh, come esso è dolce all'orecchio, al palato ed al cuore di ogni predestinato! Gesù è dolce nel volto, dolce nelle parole, dolce nelle opere. Ha un *volto* sì amabile che incantava gli occhi e il cuore di quanti lo vedevano (Pastori, Magi, Turbe).

3) *Gesù dolce nelle sue parole* con cui avvinceva quanti l'udivano senza invidia, obbligandoli a esclamare: Nessuno mai ha parlato come Lui! Quegli stessi che l'odiavano, sorpresi, si chiedevano: Dove ha imparato tanta sapienza? E migliaia di poveri lasciavano

CASA e famiglia per seguirlo nei deserti, dimenticando il cibo e la bevanda, solo saziandosi della dolcezza della sua parola. Fu con la dolcezza delle sue parole che attrasse al suo seguito gli Apostoli, guarì i malati, consolò gli afflitti. Bastò ch'Egli chiamasse per nome la desolata Maddalena per colmarla di giubilo.

PRATICA. Leggi e medita attentamente i capi XIII-XVII del Vangelo di S. Giovanni. Sono la più bella rivelazione della paterna e direi materna tenerezza del S. Cuore di Gesù.

30° GIORNO. - **Dolcezza di Gesù nelle sue opere.** —

1) *Dulcis in opere*, Egli fece bene ogni cosa: *bene omnia fecit*. Cioè tutto fece con tanta giustizia, sapienza, santità e dolcezza che non è possibile rilevarvi difetto alcuno. *Poveri e fanciulli* gli tenevano dietro, come fosse un loro pari e gli si accalcavano attorno per potergli essere vicini. E con quale benignità abbracciava e benediceva i fanciulli: *sinite parvulos...*

2) E chi potrà descrivere la sua dolcezza coi *peccatori*? Con qual dolcezza trattò la Maddalena; con qual condiscendenza convertì la Samaritana; con qual misericordia perdonò l'Adultera! con quale carità sedette al desco dei peccatori pubblici, fino a venir tacciato di essere l'amico dei peccatori e dei pubblicani! Con quale bontà e umiltà procurò di cattivarsi il cuore del traditore, lavandogli i piedi e chiamandolo amico. Infine con qual carità chiese perdono al Padre pei suoi carnefici, scusandoli per la loro ignoranza! Oh, come l'Incarnata Sapienza è bella, dolce e caritatevole! *Bella nell'eternità*, quale splendore del Padre e immagine della sua bontà. *Bella nel tempo* perchè formata dallo Spirito S. pura e senza macchia, incanto degli occhi e dei cuori degli uomini.

3) Non si creda che Gesù, ora glorioso in cielo, sia meno dolce e condiscendente. Chè la sua gloria perfeziona, in qualche modo, la sua dolcezza: Egli desidera non tanto di apparire che di perdonare, non tanto di sfoggiare le ricchezze della sua gloria, quanto quelle della sua misericordia. Nelle apparizioni ai Santi, suoi amici, non si mostrò tra tuoni e fulmini, ma in modo dolce e benigno: non rivestì la maestà del Dio degli

eserciti, ma la tenerezza d'uno sposo e la dolcezza di un amico. Apparve ad un certo Carpo che lo pregava di vendicarsi di alcuni malvagi e gli disse: Carpo, tu mi conosci. Sai ciò che i peccatori mi sono costati. Perchè vuoi che li condanni? Sarei pronto a morire di nuovo per ognuno di essi. A ltra volta si mostrò al B. Susone e con grazioso sorriso gli disse: *Figlio, dammi il tuo cuore*. Dopo ciò non ameremo noi Gesù che ci ha amati più della propria vita e la cui bellezza e dolcezza sorpassa quanto vi ha di più bello e di più dolce in cielo ed in terra? E come Susone non gli faremo dono totale e irrevocabile del nostro cuore?

PRATICA. Sei giunto al termine della tua preparazione. Hai meditato nei primi 12 giorni *ciò a cui devi rinunciare*: è così poco e dovresti presto o tardi lasciarlo ugualmente. Hai visto il dovere che hai di attendere alla tua santificazione e nello stesso tempo l'estrema tua miseria e impotenza a compiere ogni bene. Ma Dio nella sua misericordia ti ha svelato un prezioso segreto: la Vera Devozione a Maria, questa via breve, facile, sicura e immacolata per trovare Gesù, tuo unico tesoro in terra e tua eterna ricompensa in cielo. Il tuo cuore è già certamente deciso al gran passo e la tua anima piena di santo ed impaziente entusiasmo di consacrarti tutto a Gesù per Maria. Impiega quest'ultimo giorno a purificare sempre più il tuo cuore che stai per offrire a Maria SS., e ad espandere ai piedi di Gesù la tua gioia per la predilezione che ti ha mostrata.

La conoscenza di Gesù e la Medaglia. — E' Maria che diede Gesù al mondo, è Maria che rese intelligibile il Verbo del Padre. Anche nelle apparizioni della Medaglia, come sempre, Maria *ci fa conoscere Gesù — ci invita a Gesù — dà Gesù a noi e offre noi a Gesù*. Ci mostra il suo cuore — ci presenta la sua croce — ci invita al suo altare — ci offre nel simbolico globo a Dio. (V. pag. 41).

Nel *retto* della Medaglia Gesù è quasi nascosto dietro a Maria, come l'autore dietro al suo capolavoro, o meglio la riveste e irradia della sua luce, *amicta sole*. Nel *rovescio* invece sensibilmente vi troneggia portato da Maria nella sua Croce, svelato nel suo Cuore dal Cuore di Maria, Modello e Supplemento delle nostre relazioni con Lui.

Scopo della Vera Devoz. è portare le anime a Gesù per mezzo di Maria; scopo delle Apparizioni è precisamente di svelarci il mistero di Maria, cioè la sua necessaria ed essenziale missione nella formazione e santificazione delle anime, conducendole a Gesù, piantando in esse la Croce, cioè stabilendo in esse il Regno di Cristo e offrendole a Dio.

Ma, lo ripeto, la Madonna non potrà realizzare in noi la sua missione, cioè non ci potrà far vivere tutta la grazia delle Apparizioni se non ci metteremo per libera scelta, cioè per mezzo di una totale consacrazione, nelle sue mani. In altre parole se non saremo (anche protestando di non volerlo essere) suoi veri schiavi d'amore.

Figlie di Maria e Religiose, che all'invito di consacrarvi a Maria rispondete che siete già consacrate, vi do ragione: non avete che a

rinnovare la vostra consacrazione, sia pure con la formola del vostro manuale (la formola è cosa molto secondaria), purchè le diate il significato che le dà il Montfort, o meglio quello che vuole le diate la Madonna per essere davvero tutte sue.

Preghiera infuocata di S. Agostino. — Voi siete Gesù, il *Cristo* del Signore, il mio *Padre* santo; il mio *Dio* pieno di misericordia, il mio *Re* infinitamente grande. Voi siete il mio caritatevole *Pastore*, il mio unico *Maestro*, il mio ottimo *aiuto*, il mio *diletto* d'incantevole bellezza, il mio *pane* vivo, il mio *Sacerdote* in eterno. Voi siete la mia *Guida* alla patria, la mia vera *luce*, la mia *dolcezza* tutta santa, la mia *via* diritta e sicura. Voi siete la mia preclara *sapienza*, la mia *semplicità* tutta pura, la dolcissima mia *pace*. Voi siete infine tutta la mia *sicurezza*, il mio prezioso *retaggio*, la mia eterna *salvezza*.

O Cristo Gesù, amabile Signore, perchè mai in tutta la mia vita io ho amato e desiderato altra cosa che Voi? (*Maria aggiornerà la mia grazia* e con la Consacr. riscatterò il tempo perduto). Gesù, mio Dio, dov'ero io quando non pensavo a Voi? Oh, almeno cominciando da questo momento, non abbia il mio cuore desideri e fervori che per Voi, Signore Gesù, e non si dilati che per amare Voi solo. (*Maria ci dà la perseveranza*). O desideri dell'anima mia, su via correte d'ora innanzi; già troppo tardaste; affrettatevi a toccare la meta alla quale aspirate, cercate davvero Colui che cercate. (*Per la via sicura di M.*). O Gesù, anatema chi non vi ama! e ripieno sia egli di amarezza! (*E' Maria che ci dà la nausea del peccato*). Dolce Gesù, siate l'amore, la delizia e l'ammirazione di ogni cuore. O mia eredità, divino Gesù, venga meno il cuor mio e si strugga, e Voi stesso siate la mia vita. Che il carbone ardente del vostro amore mi si accenda in petto, e vi sia il principio di un incendio tutto divino. Bruci esso continuamente sull'altare del mio cuore, infiammi l'intimo dell'essere mio e consumi il fondo della mia anima; cosicchè il giorno di mia morte possa comparirvi dinanzi tutto consumato del vostro amore. Così sia.

Grazie a Gesù d'averci dato Maria (Montfort). — Amabile mio Gesù, lasciate che a Voi mi rivolga per

attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra Santa Madre con la devozione della santa Schiavitù, perchè essa sia mia Avvocata presso la Maestà vostra, e mio totale aiuto nella mia grandissima miseria. Ahimè! mio Dio, io sono tanto miserabile che, senza questa mia buona Madre, di certo andrei irrimediabilmente perduto. Sì, Maria mi è necessaria presso di Voi ed in tutto; necessaria per calmarvi del vostro giusto sdegno, giacchè vi ho tanto offeso ed ogni giorno ancora vi offendo; necessaria per trattenere gli eterni castighi della vostra giustizia da me meritati; necessaria per mirarvi, per parlarvi, per pregarvi, per accostarmi a Voi, per piacervi; necessaria per salvare l'anima mia e quella degli altri; necessaria in una parola, per fare sempre la vostra santa volontà e cercare in tutto la vostra maggior gloria. Ah! perchè non mi è dato di poter pubblicare nel mondo intero questa grande misericordia che mi avete usata? Perchè non conosce il mondo tutto che, senza, Maria io sarei già dannato? Perchè non mi è dato di mostrare una degna riconoscenza per un sì grande beneficio?

Maria è in me, *hæc facta est mihi*. Oh, qual tesoro! Oh, qual consolazione! E dopo ciò non sarò io tutto di Maria? Oh, quale ingratitudine sarebbe mai questa! Salvatore mio caro, prima la morte, piuttosto che tanta sventura m'incolga, giacchè preferisco morire che non esser tutto di Maria. Io l'ho mille e mille volte presa come mio tutto, ai piedi della croce con S. Giovanni Evangelista, e mille e mille volte a Lei mi sono dato; ma se ancora non l'ho fatto, come Voi desiderate, Gesù mio caro, ora, come a Voi piace, voglio farlo; e se mai scorgerete nel mio cuore e nell'anima mia qualcosa che non appartenga a questa augusta Padrona, strappatemela, ve ne prego, e gettatela lungi da me, giacchè non appartenendo a Maria, è indegna di Voi.

O SPIRITO SANTO, concedetemi tutte queste grazie; piantate, innaffiate e coltivate nell'anima mia l'amabile Maria, vero *Albero di Vita*, perchè cresca, fiorisca e rechi frutti di vita in abbondanza. O Spirito Santo! datemi una grande devozione e una grande inclinazione verso Maria, vostra divina Sposa, un grande ap-

poggio sul seno suo materno ed un continuo ricorso alla sua misericordia, affinché per Lei Voi formiate nell'anima mia Gesù Cristo al naturale, grande e potente, fino alla pienezza dell'età sua perfetta. Così sia.

IL GRAN GIORNO DELLA CONSACRAZIONE. — Il giorno sospirato è giunto « *Il mio cuore è pronto, puoi ripetere a Maria, è pronto per il gran passo. Non ho rimpianti nel rinunciare al mondo ed al demonio, sono ben crudeli padroni! Non desidero che di darmi tutto a Voi e per mezzo vostro a Gesù, mio unico bene, mia eterna felicità.*

Dopo esserti comunicato, secondo il metodo del Montfort, leggerai adagio, assaporandone ogni espressione, l'atto di Consacrazione, che firmerai di tua propria mano. *Oggi deve essere una giornata tutta della Madonna, ed uno dei più bei giorni della tua vita.* Te fortunato se saprai corrispondere alla grazia che oggi Dio ti ha fatto.

L'iscrizione alla Confrat. Regina dei Cuori non è necessaria, però è consigliabile per partecipare alle indulgenze.

Pagare un piccolo tributo in tal giorno alla nostra Regina, come espressione della nostra totale dipendenza da Lei. Sarà un'offerta ad un suo altare, una mortificazione, un mazzo di fiori, un cero; meglio ancora la distribuzione di un certo numero di libri mariani per far conoscere ad altri il prezioso segreto che Dio ci ha rivelato.

Analisi dell'Atto di Consacrazione del Montfort.:

1) MOTIVI: a) *Esempio di Gesù che fa — di Maria il suo trono* (n. 1) — *di sé il suo suddito* (n. 2) — *per far di noi dei suoi schiavi fedeli* (n. 3) — b) *Il nostro bisogno* (n. 4) — c) *Necessità d'una Mediatrice presso il Mediatore* (n. 5) — d) *Riassunto dei motivi* (n. 6).

2) NATURA: a) *Rinnov. Voti Batt.* (n. 7) — b) *Fatta per Maria* (n. 8) — c) *Donazione totale* (n. 8) — d) *Fine: in onore, in ossequio, in ringraziamento* (n. 9).

3) FRUTTI: a) *Maria ci presenta a Gesù* (n. 10) — b) *Buoni uffici* di M. (n. 11) — c) *Maria forma in noi Gesù* (n. 12).

Altra analisi: 1) PREGHIERA A GESÙ: 4 atti preparatori al grande sacrificio d. Consacr.: *Adorazione - Ringraziamento - Soddisfazione - Domanda* (n. 2 - 3 - 4 - 5).

2) PREGHIERA A MARIA coronata di *Grandezza* (Tabernacolo), *Potenza* (Regina), *Bontà* (Rifugio) di darci la sapienza scopo della Consacr. (n. 6).

3) CONSACRAZIONE A M.: *Rinuncia al male - Donazione a Cristo* (n. 7) - totale e perpetua (n. 8).

4) PREG. A MARIA: di accettar la Consacr. - protesta di fedeltà (n. 9) - domanda di 3 grazie (n. 10 - 11 - 12).

Consacrazione a Maria fatta dopo la S. Comunione:

1) *Adora Gesù nel seno del Padre - di Maria - nel tuo cuore* (n. 1-2).

2) *Ringrazia Gesù d'essersi fatto schiavo di Maria* (n. 3).

3) *Ripara l'infedeltà passata* (n. 4) ricorrendo a Maria datati da Gesù per Avvocata, tabernacolo di Gesù, Regina e rifugio dei peccatori (n. 5) rinnovando per mezzo di Lei le promesse del Battesimo (n. 7) e consacrandoti tutto a Lei (n. 8).

4) *Domanda a Maria di accettarti per suo schiavo e figlio e formare in te Gesù.*

CONSACRAZIONE DI SE STESSO A GESÙ CRISTO SAPIENZA INCARNATA PER LE MANI DI MARIA

COMPOSTA DA S. LUIGI M. GRIGNION DI MONTFORT

1. [PREGHIERA A GESÙ CRISTO]. — O eterna ed incarnata Sapienza! O amabilissimo ed adorabilissimo Gesù, vero Dio e vero uomo, Unigenito dell'eterno Padre e di Maria sempre Vergine!

2. Io *vi adoro* profondamente nel seno e tra gli splendori del Padre vostro, durante l'eternità e nel seno virgineo di Maria vostra degnissima Madre, durante il tempo della vostra incarnazione.

3. *Vi ringrazio* che vi siete voluto annientare, prendendo forma di schiavo, per trarmi dalla crudele schiavitù del Demonio; *vi lodo e glorifico* di aver voluto vivere sottomesso in ogni cosa a Maria, vostra Santa Madre, a fine di rendermi per suo mezzo, vostro schiavo fedele.

4) Ma, ohimè! ingrato e infedele ch'io sono! non ho mantenuto le promesse che vi ho sì solennemente fatte nel mio Battesimo, nè ho punto adempito ai miei obblighi. Io non merito di essere chiamato figliuolo vostro, nè vostro schiavo; e, siccome non vi ha nulla in me che non meriti le vostre ripulse ed il vostro sdegno, non oso più accostarmi da me stesso alla vostra santissima ed augustissima Maestà.

5. Ricorro perciò all'intercessione della vostra SS. Madre, che m'avete data per Mediatrix presso di Voi; e per suo mezzo spero ottenere da Voi la contrizione e il perdono dei miei peccati, insieme con l'acquisto e la conservazione della sapienza.

6. [PREGHIERA A MARIA]. — Ti saluto dunque, Maria Immacolata, *vivo tabernacolo* della divinità, in cui nascosta l'eterna Sapienza vuole essere adorata dagli angeli e dagli uomini. - Ti saluto, *Regina del cielo e della terra*, al cui impero soggiace tutto ciò che dipende da Dio. - Ti saluto, *sicuro rifugio dei peccatori*, la cui misericordia a nessuno vien meno. Esaudisci, te ne prego, i desideri che ho della divina Sapienza, e ricevi a tal fine i voti e le offerte che la mia pochezza ti presenta,

7. [LA CONSACRAZIONE]. — *Io, N. N., peccatore infedele, rinnovo oggi e ratifico nelle tue mani, i voti del mio Battesimo. RINUNZIO per sempre a Satana, alle sue pompe e alle sue opere, e MI DO INTERAMENTE A GESÙ Cristo, Sapienza incarnata, per portare dietro a Lui la mia croce, tutti i giorni di mia vita.*

8. E, affinchè io Gli sia più fedele che per il passato, ti scelgo oggi, o Maria, alla presenza di tutta la Corte celeste, per mia *Madre e Padrona*. A te, come uno schiavo, io abbandono e consacro il mio *corpo e l'anima mia, i miei beni interni ed esterni ed il valore stesso delle mie buone opere* passate, presenti e future lasciandoti un intero e pieno diritto di disporre di me e di tutto ciò che m'appartiene, senza veruna eccezione, a tuo piacimento, alla maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.

9. [PREGHIERA FINALE A MARIA]. — ACCOGLI, Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù, - *ad onore ed in unione* della sommissione, che l'eterna Sapienza si compiace di avere alla tua maternità, - *in ossequio* al potere che avete entrambi sopra questo vermiciattolo e miserabile peccatore; - *in ringraziamento* dei privilegi di cui la SS. Trinità ti volle dotare. PROTESTO che d'ora innanzi io voglio, qual tuo vero schiavo, cercar l'onore tuo e obbedirti in tutto.

10. O Madre ammirabile, *presentami al tuo caro Figliuolo*, come suo eterno schiavo, affinchè avendomi Egli riscattato per mezzo tuo, pure per mezzo tuo mi riceva.

11. Madre di Misericordia, fammi la grazia di ottenere la vera Sapienza di Dio, e mettimi a tal fine nel numero di coloro che tu *ami, istruisci, dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi*.

12. O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un sì perfetto discepolo imitatore e schiavo dell'incarnata Sapienza Gesù Cristo, Figliuolo tuo, ch'io giunga, per la tua intercessione e a tuo esempio, alla pienezza dell'età sua qui in terra e della sua gloria lassù nel Cielo. Così sia.

(Ind. Plen. nel di della Consacr., l'8 Dic. e il 28 Aprile).